GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

L'amministrazione Coppino

In questi ultimi tempi è venuta parecchie volte in campo la voce delle dimissioni dell'on. Coppino. Noi l'abbiamo sempre registrata per quello che valeva; non le abbiamo anzi prestato mai troppa fede, perchè supponiamo l'on. Crispi alieno da qualunque non assolutamente necessaria mutazione nell'organismo della sua amministrazione.

Però, non possiamo esimerci dal notare come la posizione dell'on. Coppino nel Gabinetto presente sia un poco strana. Non già per ragioni politiche; prima di tutto perchè la sua fede politica è, in linea generale, la medesima che quella dell'onorevole capo del Ministero; poi perchè questo Ministero segue una linea di condotta a cui non c'è quasi chi neghi la propria approvazione. Se vi sono dissensi in questioni di carattere anche principale, non sono tali che lo stesso on. Crispi, così amante della libera discussione, non li debba anzi apprezzare.

La stranezza della posizione dell'on. Coppino deriva dal carattere particolare della sua attività amministrativa. Dacchè l'on. Crispi regge le cose di Palazzo Braschi e della Consulta, si è veduto spiegarsi in tutti i rami dell'azienda pubblica uno spirito di attività e di energia di cui da anni si era perduta perfino l'idea.

Ebbene, in mezzo al lavoro proficuo de' suoi colleghi, soltanto — ci duole il dirlo — l'on. Coppino non ci ha dato prova di aver subìto l'influenza dello spirito di attività e di energia portato nell'amministrazione generale dall'on. Crispi. Nemmeno dopo l'assunzione al segretariato dell'on. Mariotti si è avuto segno dalla Minerva di qualche cosa di nuovo. Non sappiamo che colà si preparino ad affrontare alcuni dei tanti gravi problemi che pur vi sono da risolvere in fatto d'istruzione pubblica; non diciamo di quelli che da anni vanno discutendosi e pei quali non si arriva mai a conclusione alcuna, ma anche di altri che devono imporsi fra noi come a suo tempo si sono imposti in altri paesi.

È bensì vero che l'on. Coppino ha presentato due progetti — due riforme — una degli Asili e l'altra dell'istruzione secondaria classica. Ma che è di quest'opera sua, la cui discussione dinanzi alle Camere non sa reggere e guidare colla parola autorevole del Governo? Anzi, l'on. Coppino non regge, ma si lascia trascinare con una straordinaria debolezza, la quale dimostra che egli non ha concetti o volontà proprii.

L'on. Coppino ha presentato quei progetti, e, noi lo abbiamo veduto, l'Ufficio centrale glieli ha modificati quasi radicalmente. Il ministro ha dovuto chinare il capo ed accettare a una a una tutte le modificazioni introdotte nell'opera sua, le quali son tante e tali che egli è bravo se riconosce ancora il suo lavoro nel progetto del Senato. Ora, è da ministro, che sa quello che vuole, e quel che vuole, vuole fermamente, questa remissione umilissima? Che autorità può venirne da un tale fatto al massimo reggitore degli studi italiani?

L'on. Coppino è stato bene da parecchi anni al dicastero dell'istruzione — amiamo subito riconoscerlo — appunto per questo suo temperamento deprecino e nemico delle quistioni grosse. Se esso gli faceva perdere di vista alcuni bisogni grandi ed alcune esigenze imperiose dell'amministrazione affidatagli, gli permetteva anche di incarnare un periodo di calma tanto necessaria e tanto salutare dopo tante e tanto dannose burrasche. Ma quel periodo ci pare debba assumere un altro carattere, dal momento che la ragionevolezza ha condotto i due valorosi contendenti ad un accordo che ci auguriamo fruttifero in tutto il campo dell'attività loro politica e non solo in quello che ha fornito l'occasione ed il modo di effettuarlo.

Non solo quanto a spirito di cose nuove, ma nello stesso andamento ordinario della sua amministrazione, l'on. Coppino ci sembra obbedire ad una tendenza a lasciar correre che non istà in rapporto colle tendenze inaugurate dal Crispi. Non abbiamo da citar che pochi esempi. Cominciamo dal più antico, cioè da quello dello scandalo Brunetti all'Università di Padova, che si trascina da lungo tempo, a volte a volte inasprito ed esacerbato, e di cui s'ebbero a occupare ripetutamente i nostri corrispondenti. A Padova c'è un prof. Brunetti che insegna anatomia da anni e anni e che da solo costituisce un permanente focolare di dissensioni. Il Brunetti è ben noto, non foss'altro per aver egli prestato l'opera sua nell'imbalsamazione della salma di Vittorio Emanuele. Per farsi un'idea di questo professore bisogna aver assistito a taluna delle sue lezioni. Col coltello anatomico in mano, sezionando i cadaveri dell'Ospedale, non risparmia i colleghi che fecero le diagnosi, e li carica d'insolenze in faccia ai discepoli comuni. Scrive lettere pei giornali attaccando Tizio e Caio. Favorisce gli studenti che gli si mostrano amici; grava la mano su quelli che lo avversano.

Si ferma per le vie, nella presenza degli studenti, ad apostrofare con prepotenza gli altri professori e il rettore. Si fa processare. Paga di persona e di denaro le sue intemperanze, e poi torna alla carica. E questo dura non da uno, non da due anni, ma da qualche lustro. Ora domandiamo noi: è possibile che un ministro non possa trovar la maniera di ridurre a dovere questo insegnante turbolento e ridare la pace necessaria agli studi di Padova? Nè è da credere che i suoi colleghi e il Collegio siano rimasti colle mani in mano. Hanno fatto ordini del giorno, proteste, suppliche; ma inutilmente; sono sempre rimasti esposti alle scenate e alle prepotenze del Brunetti. Il meglio che il ministro abbia saputo fare è stato quello di chiudere i corsi del Brunetti...., perchè gli studenti, che non sono Giobbi, si sa, avevano fischiato il maestro. Bella maniera, da vero, per far andare innanzi gli studi!...

Se non che quello di chiudere i corsi sembra il rimedio *non plus ultra* adoperato dal Coppino. Anche a Roma, a due passi dal suo ufficio, il ministro non ha saputo far nulla di meglio che chiudere i corsi.

Ma l'on. Coppino fa anche peggio. Egli non chiude soltanto i corsi nelle Università che hanno i professori. Egli permette anche che qualche Università rimanga senza insegnanti. Esempio: quella di Pisa. In quell'Ateneo mancano alla Facoltà medica nientemeno che cinque professori; questa deficienza non è di data recente. Tanto che gli studenti sono costretti a protestare che si asterranno dalle lezioni riservandosi di ricorrere a mezzi più energici, se non sarà fra breve tempo provveduto!...

Tutte queste cose accadono in Italia, amministrando Coppino, sotto cui manca un concetto direttivo proprio, largo e saldo, e non viene recata quella sapiente energia, che consiste non in atti di inutile autoritarismo, ma nello studio delle questioni, che si hanno a risolvere, e degli uomini, che si hanno a reggere.

Noi abbiamo tutta la stima possibile per l'ingegno e l'acquiescenza dell'on. Coppino, ma nelle condizioni presenti si domanda di più; la calma va unita all'energia, la prudenza deve andar di conserva con un po' di audacia, e concludere in un'attività oculata quanto si voglia, non nella inerzia. Inoltre, con tutto che grande sia l'ingegno dell'uomo, e geniale la sua cultura, ci è permesso esporre il dubbio che quell'ingegno e questa cultura rispondano alle esigenze d'oggi quanto all'opera di un ministro dell'istruzione pubblica nel nostro paese, e se essi consentono una cognizione, una visione esatta dei problemi che si tratta di risolvere.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Cose della Camera.
I viticultori italiani a Londra.

ROMA (*sera*), 27, ore 3,40 pom. (Nostro telegr.). — La Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Mascilli ha eletto relatore l'on. Bastoria. La commissione reputa che, trattandosi di contravvenzione commerciale, non sia necessaria l'autorizzazione.

— La Società dei viticultori ha deliberato di stanziare 2500 lire per la erezione di un chiosco alla Esposizione italiana a Londra, delegando il sig. Rosati a rappresentarla.

La questione Bonghi — La franchigia per gli uffici del Catasto — Per il rimborso delle spese ferroviarie ai Comuni.

ROMA (*mattino*), 27, ore 8,5 pom. (Nostro telegr.). — La *Tribuna* pubblica nel suo numero di stassera una lettera dell'on. Bonghi nella quale dichiara che nella sua prima lettera intendeva di chiedere che alle sue lezioni venissero ammessi soltanto gli studenti muniti di tessera, ma appartenenti a qualunque Facoltà. Il rettorato invece decideva di ammettere soltanto gli studenti della Facoltà di lettere. Quindi il Bonghi respinge l'accusa di essere stato incoerente. Però si osserva da tutti che l'incoerenza sussiste egualmente, perchè l'on. Bonghi, chiedendo che si escludessero dalle sue lezioni le persone non munite di tessera, snaturava esso stesso l'indole del corso libero di storia che intendeva di fare.

Contemporaneamente a questa lettera della *Tribuna*, l'on. Bonghi pubblica un'altra lettera sul *Fanfulla* in cui dice che dovette cambiare d'opinione circa la questione del monumento a Giordano Bruno dappoichè vide che se ne faceva una questione di partito. Soggiunge d'altronde che Gladstone riconosce, ed anzi loda che gli uomini di Stato possano cambiare d'idea. Egli lo fece a visiera alzata e senza alcun interesse. Tutte queste contraddizioni e la leggerezza dimostrata dall'on. Bonghi sono severamente commentate.

Il pro-rettore Bizzarra ha pubblicato un manifesto nel quale si annuncia che l'Università verrà riaperta domani. Egli dice di confidare nell'amore degli studenti alla scienza ed al rispetto delle istituzioni scolastiche. Spera quindi che l'ordine non sarà più turbato. — Lo scultore Ferrari pel primo del venturo febbraio esporrà il bozzetto pel monumento a Giordano Bruno.

— La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il decreto col quale viene accordata la franchigia postale alla Giunta superiore del Catasto e al personale delle direzioni dipendenti. La franchigia riguarda naturalmente solo il carteggio d'ufficio.

— Stasera gli on. Chiapusso, Frola, Palberti e Tegas si recarono dal ministro Saracco per raccomandare e sollecitare il rimborso di spese ferroviarie a diversi Comuni. Il ministro Saracco promise che avrebbe preso un sollecito provvedimento.

— Lunedì si aduna il Consiglio dei periti doganali.

I lavori della Camera.

ROMA (*mattino*), 27, ore 8,30 pom. (Nostro telegr.). — Anche oggi pochissimi deputati erano presenti alla seduta della Camera. Vi era un solo progetto all'ordine del giorno e fu approvato senz'alcuna discussione. Quindi l'on. Bovio sollevò un incidente colla sua interrogazione circa la chiusura dell'Università. (*Vedi resoconto della Camera*). Poscia si passò alle relazioni sulle petizioni. Si potè allora constatare che i diritti di petizione erano troppo trascurati. Infatti, oggi appena si è riferito sopra talune petizioni del 1880 e persino del 1878. Fu curiosa specialmente la petizione di un certo Carlo Migliavacca, che chiedeva la liberazione dal carcere di due donne detenute a Varallo Sesia in considerazione della tenuità della colpa e dello stato di gravidanza in cui si trovavano. La petizione portava la data del giugno 1883! — Coccapieller ha sollevato un incidente sopra la petizione di un certo sottotenente Laurent, il quale chiedeva di essere riammesso in servizio. In uno de' suoi soliti sproloqui, il Coccapieller accusò di ingiustizia il Ministero della guerra. Il ministro Bertolè-Viale protestò e disse che non rilevava l'accusa. La seduta venne quindi rinviata a lunedì. Domani gli Uffici esamineranno i progetti di legge per le guardie di città e per la riforma comunale e provinciale.

Gli italiani in Francia — La relazione sul bilancio delle spese — Il nuovo Codice penale — Il corso forzoso — Il cardinale Alimonda si congeda dal Papa — Un busto ad Henzen — L'on. Magliani ed il voto sugli zuccheri — I lavori della stazione di Mignanego — Il duca di Parma — Il Re a caccia — I sussidi ai maestri.

ROMA (*mattino*), 27, ore 8,40 pom. (Nostro telegr.). — La *Tribuna* dice che ieri l'ambasciatore Menabrea chiese schiarimenti a Flourens circa le minaccie di espulsioni di operai italiani dalla Francia. Il ministro Flourens assicurò il nostro ambasciatore che non si era presa alcuna misura odiosa contro gli italiani.

— La Giunta generale del bilancio approvò la relazione dell'on. Boselli circa il bilancio sulle spese.

— Si è radunata la Commissione pel nuovo Codice penale. Essa intraprese l'esame del secondo libro. Venne fatta la proposta di distinguere i reati di diffamazione commessi dalla stampa a scopo politico da quelli a scopo comune.

Gli onorevoli Ferlis, Mancini e Chimirri combatterono questa proposta, che venne respinta.

— La Commissione permanente pei provvedimenti relativi alla manutenzione dell'abolizione del corso forzoso udì oggi lettura ed approvò la relazione dell'on. senatore Lampertico. Il relatore constata in essa la gravità della situazione monetaria. Raccomanda al Governo di vigilare e di provvedere.

— Il Papa ha ricevuto stasera in udienza di congedo il cardinale Alimonda, che riparte per Torino.

— Venne inaugurato oggi in Campidoglio il busto di Henzen, fondatore dell'Istituto archeologico germanico a Roma. Intervennero alla cerimonia l'ambasciatore germanico, conte di Solms di Sonnewalde, il comm. Fiorelli, direttore degli scavi, ed il ff. di sindaco, marchese Guiccioli. Quest'ultimo pronunziò un discorso assai applaudito.

— Oggi, nel pomeriggio, i ministri tennero consiglio. Si assicura che l'on. Magliani dichiarò la sua intenzione di provocare dalla Camera un voto esplicito circa la politica finanziaria, non potendo restare sotto il voto di ieri circa le variazioni di tariffa sugli zuccheri.

— Il Consiglio dei lavori pubblici ha approvato il progetto dei lavori idraulici per la stazione di Mignanego.

— È atteso a Roma il duca di Parma, il quale viaggia sotto il nome di conte Sala.

— Oggi il Re si è recato per le solite caccie a Castel Porziano.

— Il Ministero dell'istruzione pubblica ordinò ai provveditori per gli studi di cominciare pei primi di febbraio la distribuzione dei sussidi ai maestri.

Le dichiarazioni di Magliani — I delegati francesi ed il trattato — Commissari di marina — Gli studenti di Roma ai loro colleghi — Il ricevimento all'Ambasciata francese — Commemorazione di Giordano Bruno — Una interpellanza sulla situazione nostra in Africa.

ROMA (*giorno*), 28, ore 8,40 ant. (Nostro telegr.) — Il *Capitan Fracassa* conferma le informazioni che vi inviai ieri sera circa le dichiarazioni che ha fatto il ministro Magliani in Consiglio di ministri a proposito dei 90 voti contrari su 185 favorevoli avuti nella votazione per le modificazioni alla tariffa degli zuccheri.

— Il Consiglio dei ministri ha inoltre esaminato le dichiarazioni dei delegati francesi sul trattato di commercio franco-italiano.

— Il Ministero della marina presenterà fra breve un progetto pel reclutamento del personale del Commissariato di marina. A questa carica, secondo il nuovo progetto, potrebbero concorrere i borghesi ed i sott'ufficiali di marina, ed anche gli allievi della Scuola di Modena.

— Il *Messaggero* pubblica un comunicato degli studenti dell'Università di Roma col quale essi ringraziano i colleghi di tutta Italia per le prove di solidarietà ricevute, e nello stesso tempo raccomandano la calma, dicendo che si aspetta dalla giustizia e dal tempo il trionfo del martire Giordano Bruno.

— Nei crocchi cittadini si commenta il fatto che l'altro ieri a sera, mentre tutti i ricevimenti erano sospesi perchè al mattino si erano celebrati i solenni funerali a Vittorio Emanuele, l'ambasciatore De Mouy tenne ugualmente ricevimento a palazzo Farnese. Si nota però che nessuno dei nostri ministri e nessun uomo politico intervenne, eccettuati gli onorevoli Sciarra e Branca.

— Il Comitato pel monumento a Giordano Bruno ha deciso di tenere una commemorazione del filosofo nolano nell'aula universitaria il giorno 17 febbraio.

— Il *Don Chisciotte* dice che un gruppo di deputati aveva deciso di presentare un'interpellanza sulla nostra situazione in Africa, ed aggiunge che questi deputati sono stati dissuasi, in via ufficiosa, da questo loro progetto.

CORRIERE D'AFRICA

Notizie varie.

ROMA (*mattino*), 27, ore 8,30 pom. (Nostro telegr.). — Telegrammi mandati da Massaua al giornale l'*Esercito* recherebbero che un distaccamento di fanteria ed una squadra del genio occuparono Saati.

Tale occupazione non venne ufficialmente annunziata.

L'*Esercito* alla domanda: Che faremo qualora gli abissini non attaccassero Saati? Dice: La risposta dipende dalle circostanze. Tuttavia, qualora la linea di Moncullo-Saati si riconoscesse abbastanza protetta, potremmo avanzare verso Ua-à, dove impianteremmo fortificazioni.

Quindi si domanda se le forze nostre in Africa sarebbero sufficienti per tenere difesa tutta la fronte che si stende da Saati ad Ua-à.

— Il Ministero della guerra, d'accordo con quello della marina, affidò ad un ufficiale di stato maggiore l'incarico di studiare e riferire sul miglioramento del servizio di spedizione a Massaua.

MASSAUA (*mattino*), 27 (Ag. Stef.). — Kantibai ha fatto una razzia sul territorio di Temarion, prese 200 buoi che portò ad Emberemi. La situazione verso Asmara è invariata. Corrono voci vaghe di truppe che vanno e vengono fra Asmara ed Adua.

Ieri, durante la commovente cerimonia di Dogali, il generale San Marzano ha ricevuto dispacci recanti un affettuoso saluto alle truppe di Africa dalla Fratellanza militare senese, dal Municipio e dagli studenti di Bari e da quello di Castellammare di Stabia.

ROMA (*giorno*), 28, ore 9 ant. (Nostro telegr.). — Qualche giornale ha voluto attribuire una speciale importanza alla presenza del colonnello inglese Paget a Massaua. Si assicura invece che questo colonnello si trova semplicemente di passaggio nei nostri possedimenti. Egli viene dal Cairo ed è diretto ad Aden.

La ripresa dei negoziati commerciali.

PARIGI (*sera*), 27, ore 3,50 pom. (Nostro telegr.). — I giornali della sera dicono che il Governo italiano ha disposto perchè nuove concessioni siano fatte nelle stipulazioni del trattato di commercio colla Francia. Rinasce quindi la speranza che si possa venire ad un accordo. Taluni pretendono che le trattative non saranno più continuate a Roma, ma a Parigi.

ROMA (*mattino*), 27, ore 10,15 pom. (Nostro telegr.). — Nel pomeriggio d'oggi ebbe luogo l'annunciata conferenza fra i delegati franco-italiani per la conclusione del trattato commerciale. Erano presenti, per conto della Francia, l'ambasciatore De Mouy, il senatore Teisserenc de Bort e Marie, direttore generale al Ministero francese; per l'Italia, gli onorevoli Branca, Ellena e Luzzatti. Quest'ultimo, benchè indisposto, aveva voluto assistere alla seduta.

Intorno ai risultati della conferenza, la *Riforma* pubblica soltanto le seguenti parole: « I nostri delegati riserbaronsi di riferire in proposito al loro Governo. »

Lunedì dovrebbe aver luogo una nuova conferenza.

La *Tribuna* crede sapere che i delegati francesi chiesero la proroga del trattato del 1881, apportandovi peraltro alcune poche modificazioni, e che essi medesimi avrebbero riconosciuto impossibile includere nelle nuove tariffe le voci pel bestiame ed i cereali.

Il suddetto giornale conclude dicendo che, malgrado la buona volontà dei negoziatori, è difficile che si addivenga ad un accordo, ammenocchè la Francia non receda dalle sue pretese.

L'*Opinione* crede che i patti proposti ora dai delegati francesi siano peggiori che quelli del trattato concluso nel 1881.

Anche l'*Italia* reputa difficilissimo che si addivenga ad un accordo, sebbene siansi cambiate le basi delle trattative. Si rallegra tuttavolta che i negoziati non siano stati interrotti.

Il *Popolo Romano* dice che i delegati francesi dichiararono che il Governo, udita la Commissione doganale, non poteva assumersi la responsabilità per la conclusione del nuovo trattato, se i negoziati fossero basati sopra la tariffa generale italiana anzichè sul trattato del 1881. Soggiunge però che i nostri delegati, quantunque si mostrassero assai concilianti, pure, trattandosi della base dei negoziati, si riserbavano di riferirne al loro Governo.

NIMES (*giorno*), 27 (Ag. Stef.). — Il Consiglio del dipartimento del Gard, si riunirà il 6 febbraio per emettere il suo parere circa la questione del trattato di commercio italiano.

Gli studenti genovesi.

GENOVA (*sera*), 27, ore 5 pom. (Nostro telegr.). — Oggi gli studenti dell'Università si riunirono per deliberare circa l'incidente di ieri e sulla condotta da tenersi in riguardo ai loro colleghi di Roma. Decisero di inviare un dispaccio a Gladstone ed agli studenti di Roma per fare adesione al loro operato. Essi protestarono contro gli apprezzamenti di un giornale locale circa i fatti che precedettero la dimostrazione di ieri. Neanche oggi gli studenti intervennero alle lezioni.

I farmacisti a Congresso.

ROMA (*sera*), 27, ore 3,40 pom. (Nostro telegr.). — Oggi il Congresso dei rappresentanti le Associazioni farmaceutiche approvò un ordine del giorno nel quale si chiede che nel Consiglio superiore sanitario abbiano posto due farmacisti invece di uno, come c'è già ora. Nella seduta antimeridiana si discusse la questione se dovesse accettarsi la proposta contenuta nel nuovo Codice sanitario presentato dal Senato di rendere libero l'esercizio della farmacia. Il Congresso alla unanimità approvava un ordine del giorno del dottore [illegible] Tacconis pel mantenimento dell'attuale esercizio limitato.

I principi d'Assia-Darmstadt a Genova.

GENOVA (*sera*), 27, ore 3 pom. (Nostro telegr.). — Oggi, alle ore 12,45, sono giunti il principe di Assia-Darmstadt colla principessa Irene, fidanzata al principe Enrico di Prussia, secondogenito del Kronprinz. Questi era venuto da San Remo stamane e li attendeva alla stazione.

Appena giunti si recarono in vettura allo stabilimento della *Concordia*, dove era preparato un *déjeuner*. Alle ore 2,20 essi ripartivano per San Remo nella vettura salon del principe.

Un grave incendio a Cuneo.

CUNEO (*sera*), 27, ore 3,5 pom. (Nostro telegr.). — Stanotte scoppiò un gravissimo incendio alla borgata Aisone, presso Cuneo. Poche case della borgata andarono immuni. Sono partiti subito pel luogo del disastro il prefetto Amour, l'ispettore di pubblica sicurezza, una squadra di soldati del genio ed i pompieri cittadini con pompe ed accessori.

Ascoli all'Accademia di Berlino.
La Russia aspetta.

BERLINO (*sera*), 27, ore 9,40 ant. (Nostro telegr.). — Graziadio Isaia Ascoli, orientalista e glottologo italiano, venne nominato socio dell'Accademia delle scienze di Berlino.

— La *Nowoje Wremja* dice che un accordo fra l'Austria e la Russia è impossibile. Una guerra sarebbe per ora inutile. Quindi la Russia aspetta.

Le tristi condizioni del Montenegro.
Bufere — La Bulgaria arma.

LONDRA (*sera*), 26 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Vienna che Argyropoulo, ministro di Russia a Cettigne, fu chiamato a Pietroburgo. Credesi che il viaggio non sia privo d'importanza politica. La carestia continua ad infierire nel Montenegro. Temesi che la popolazione, ridotta alla disperazione, se non viene prontamente soccorsa si rivolti contro il Governo e che si formino bande armate per fare incursioni in Albania ed Erzegovina. Argyropoulo chiederà a Pietroburgo soccorsi in favore dei montenegrini, affinchè il principe Nicola non sia tentato di lanciarsi in imprese esterne.

— Vento violento in tutta l'Inghilterra. Molti disastri in mare; nell'interno delle terre danni importanti, e segnalansi parecchi accidenti di persone.

— Si annuncia che la Bulgaria ordinò ad una fabbrica austriaca 15,000,000 di cartucce.

Il Coburgo in Rumelia.

FILIPPOPOLI (*sera*), 27 (Ag. Stef.). — Gli indirizzi di tutte le città e Corporazioni e del clero bulgaro e greco ringraziano il principe del suo arrivo, affermano l'ordine e la tranquillità; e, protestando della loro devozione al trono, assicurano il sovrano che può contare sul concorso dei Bulgari, e su tutti i sacrifici per la difesa, l'indipendenza e la libertà del paese. Il principe, rispondendo, disse: « Le popolazioni della Bulgaria del sud fecero sempre il loro dovere. » Spera che nella grave situazione che potrà attraversare il paese egli troverà la stessa fedeltà e devozione in tutta la nazione.

Bufera in vista.

NEW-YORK (*sera*), 26 (Ag. Stef.). — Il *New-York Herald* annunzia una fortissima depressione barometrica, avente ora il centro a Terranova, che si dirigerà probabilmente a nord-est, e cagionerà delle perturbazioni sulle coste dell'Inghilterra e della Francia fra il 28 ed il 30 corrente.

Il Comitato d'Alsazia-Lorena.

STRASBURGO (*sera*), 27 (Ag. Stef.). — Ieri il governatore aprì il Comitato del Reichstadt rilevando la situazione favorevole delle finanze permettente di accordare maggiori sovvenzioni alle scuole, alle vie di comunicazione ed altri miglioramenti. La presidenza del Comitato fu rieletta. Il Comitato decise esprimere all'imperatore il vivo interesse dell'Assemblea per la salute del principe imperiale.

All'Avana.

NEW-YORK (*sera*), 26 (Ag. Stef.). — Il console di Spagna smentisce le voci inquietanti circa i pretesi disordini all'Avana.

Gli studenti palermitani.
In assenza del sindaco.

PALERMO (*mattino*), 27, ore 7,35 pom. (Nostro telegr.). — Gli studenti della nostra Università spedirono un telegramma agli studenti romani unendo i loro voti affinchè si innalzi un monumento a Giordano Bruno, e facendo agli studenti romani profferte di amicizia e di solidarietà. Stasera gli studenti tennero un'altra riunione, ma erano in minoranza.

— L'on. Paternostro prese la firma degli atti municipali in luogo del sindaco, marchese Della Verdura, che si è temporariamente assentato.

Il principe Guglielmo di Germania.

POTSDAM (*mattino*), 27 (Ag. Stef.). — In occasione del suo genetliaco il principe Guglielmo fu nominato generale comandante una brigata.

Il dazio sul grano turco in Francia.

PARIGI (*mattino*), 27 (Ag. Stef.). — Nel colloquio d'oggi, in cui i delegati agricoli chiedevano l'introduzione del dazio di 5 franchi sull'importazione del grano turco, Viette rinnovò il rifiuto, adducendo l'uso che in agricoltura si fa di questo cereale.

Il viaggio del Coburgo in Rumelia.

SOFIA (*mattino*), 27 (Ag. Stef.). — Il principe lascierà Filippopoli domani; Natchewitch e Mukhtarof ritorneranno a Sofia domani.

Piroscafi in viaggio.

SUEZ (*mattino*), 27 (Ag. Stef.). — Il *Manilla*, della N. G. I., proseguì per Aden e Bombay. Il *Polcevera*, proveniente da Napoli, proseguì per Massaua.

Alla Camera dei Magnati.

BUDAPEST (*mattino*), 27 (Ag. Stef.). — Il vicepresidente della Camera dei Magnati, Vay, fu nominato presidente.

Il Municipio d'Alessandria d'Egitto.

CAIRO (*giorno*), 27 (Ag. Stef.). — I Consoli esaminarono la proposta del Governo per la creazione del Municipio di Alessandria e chiesero che la questione sia sottomessa alle Potenze in seguito all'importanza e all'interesse sanitari.

Le interpellanze sulla politica estera.

BUDAPEST (*giorno*), 27 (Ag. Stef.). — *Camera dei deputati.* — Tisza dichiara che risponderà domani, in fine di seduta alle interpellanze sulla politica estera.

L'affare delle spie prussiane in Svizzera.

BERLINO (*giorno*), 27 (Ag. Stef.). — I deputati socialisti distribuirono ai membri del Reichstag alcuni documenti contenenti la comunicazione del capo di polizia Fischer di Zurigo, chiesta dai deputati socialisti circa l'interrogatorio dei due pretesi agenti di polizia prussiani Haupt e Schröder. Puttkamer ammette riservatamente la sorveglianza che agenti prussiani esercitano in Svizzera sugli anarchici. Mercè la sorveglianza della polizia prussiana si potè informare quella di Pietroburgo dell'attentato contro il Palazzo d'inverno. Chiederà d'altronde a Bismarck di protestare pel modo d'agire dell'autorità svizzera che fece una simile comunicazione a ben note persone private.

O' Brien nuovamente in carcere.

LONDRA (*giorno*), 27 (Ag. Stef.). — Il deputato Patrich O' Brien fu condannato a quattro mesi di carcere per discorsi sediziosi.

Le Società agricole francesi ed il dazio sui cereali.

PARIGI (*giorno*), 27 (Ag. Stef.). — Il ministro d'agricoltura ha ricevuto oggi i delegati delle Società d'agricoltura di Francia che gli presentarono un voto emesso dal Consiglio delle Società affinchè non si conchiuda il trattato di commercio coll'Italia. Jocquerinat, uno dei vice-presidenti delle Società, espose i motivi del voto. Il ministro rispose che si sarebbe opposto, come lo aveva già fatto, all'iscrizione dei prodotti agricoli nel nuovo trattato. Soggiunse che in nessun caso si prenderebbe impegni oltre il 1892. Diverse osservazioni furono quindi scambiate circa il regime da applicarsi in caso che nessun trattato si conchiudesse coll'Italia. Il ministro disse che si potrebbero esigere i certificati d'origine per prevenire l'introduzione di prodotti italiani per vie indirette per rialzare la tariffa generale doganale, ecc. I delegati presero atto delle dichiarazioni.

Le feste pel Papa in Germania.
La legge sui socialisti.

BERLINO (*giorno*), 27 (Ag. Stef.). — Il 24 febbraio si farà la festa pel giubileo del Papa, organizzata dal deputato Reichensperger.

— *Reichstag.* — Si discute la legge sui socialisti. Puttkammer, rispondendo a Singer, dimostra la necessità di rigorose misure contro i socialisti, i quali negano tutto ciò che esiste e non possono quindi pretendere di essere trattati secondo la legge comune.

Chiusura della Borsa di Parigi	26	27
Fondi di Stato italiani 5 0/0	94 25	94 15
— Consol. inglesi	102 13/16	102 13/16
— Francesi 3 0/0	81 47	81 45
— Id. 3 0/0 ammor.	84 95	84 95
— Id. 4 1/2 0/0 1883	107 85	107 85
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	288 25	[illegible] —
Id. Meridionali Azioni	786 —	785 —
Banca di Francia	4025 —	4025 —
Canale di Suez	2085	2080 —

BORSA UFFICIALE.
28 gennaio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 96 10.

Cronaca della Borsa. — (A. GALETTI) — 28 gennaio — Ritorniamo sulle nostre parole di ieri e notiamo il sostegno fattosi a Roma sulla notizia della ripresa delle trattative commerciali. Peccato Parigi non l'abbia secondato, il Boulevard avendo seguito i precisi corsi della chiusura a 94 15, 81 45, 107 80, 780. La nostra liquidazione può quasi ritenersi compiuta, e confidiamo chiuderemo discretamente la settimana.

Rendita contanti 96 —, 96 05.
Rendita fine corrente 96 97, 96 02.
Rendita fine pross. 96 10, 96 15.

Prezzi dei valori per fine mesi.

Mobil.	1020 —, 1023 —	Ind. Comm. 320	—, nom. —
B. Torino 793	—, 794 —	Meridion. 799	—, 800 —
Subal.-Mil. 236	—, 237 —	Mediterr. 608	50, 609 50
B. Sconto 401	—, nom. —	Esquilino 192	—, 193 —
Tiber. vec. 484	—, 486 —	Fond. ital. 307	—, 303 —
Cred. Tor. 334 50,	335 50	Cartiera 483	—, 485 —
Cassa sovv. Costrutt. Milano 337 — 339 —			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 27 *gennaio (sera)*.
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 51 30
» » » — per febbraio » 51 40
» » » — a 4 mesi da marzo » 52 30
» » » — » » maggio » 52 70
Mercato calmo.

ANVERSA, 27 *gennaio (sera)*.
Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 18 »
» » — a 4 mesi ultimi 17 50
Mercato calmo.

PARIGI, 27 *gennaio (sera)*.
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 38 75
» *raffinato* » 97 —
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disp. » 41 25
» » a 4 mesi da maggio » 42 50
Mercato debole.

LIVERPOOL, 27 *gennaio (sera)*.
Cotoni — Mercato sostenuto.
Vendite della giornata balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 6,000
Cotoni Americani a conseguare
per gennaio-febbraio D. 5 40/64
» agosto-settembre » 5 49/64

Rapporto settimanale.
Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 59,000, di cui per la speculazione 4000, e per la riesportazione 5000 e per la consumazione 50,000.
Importazione della settimana Balle 120,000
Deposito » 745,000

Prezzi delle diverse qualità.
Americani — Middling Upland Den. 5 10/16
— — — Nuova Orleans » 5 11/16
Fair Ceara » 5 12/16
— Pernambuco » 5 13/16
— Bahia
— Maccio » 5 10/16
— Maranham » 5 12/16
— Bruno Egiziano » 6 5/16
Good Broach » 5 1/16
Fair Vhollerah » 3 12/16
Good Vhollerah » 4 7/16
Fair Oomraw » 2 13/16
Good Oomraw » 4 10/16
Fair Bengala » 3 2/16

HAVRE, 27 *gennaio (sera)*.
Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 800
Mercato debole.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 124,000
Mercato fermo.

MANCHESTER, 27 *gennaio (sera)*.
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.

BREMA, 27 *gennaio (sera)*.
Petrolio raffinato — Disponibile Rmk. 7 60
Mercato debole, prezzi in ribasso.

MARSIGLIA, 27 *gennaio (sera)*.
Frumento. — Importazione Quintali 800
» — Vendite » 10,700
Mercato calmo, prezzi invariati.

Mercato di NEW-YORK, 27 gennaio.

Cambio su Londra	D.	4 91 1/4
» su Parigi	»	5 21 1/4
Petrolio Standard White	C.	7 6/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 6/8 cents
Cotone Middling	»	10 11/16
» » a New-Orleans	»	9 7/8
Entrate di cotoni nella giornata balle N.		18,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	12,000
» pel continente	»	5,000
Entrata cotoni nella settimana	»	90,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	55,000
» pel continente id. id.	»	45,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	928,000
Frumento rosso	D.	0 91
Granoturco	»	0 61
Farine extra-state	» 3 20	3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	1 2/8
Caffè — Mercato con prezzi nominali.		
Zuccaro Moscabado N. 13	C.	5 1/8

GENNAIO: giorni 31 — P. Q. 21 — L. P. 28.
Sabato 28 — 28° giorno dell'anno — Sole nasce 7,46, tr. 5,18 — *S. Cirillo patriarca.*
Domenica 29 — 29° giorno dell'anno — Sole nasce 7,45, tr. 5,20 — *S. Francesco di Sales.*

Società di M. S. fra i portinai di Torino. — I soci sono pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo domenica 29 corrente, alle ore 2 pom., nella sede sociale, via San Massimo, 31. Ordine del giorno: Rendiconto generale.

Gazzetta Ufficiale sunto dal 15 al 21 genn.:

Belle Arti. — Variazioni apportate al ruolo organico della Segreteria, Economato e personale inserviente dell'Istituto di Belle Arti in Napoli. — R. D. 27 nov. *G. U.* 20 gennaio.

Collegi elettorali. — Il Comune di Binetto è separato dalla sezione elettorale di Grumo Appula, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del III Collegio di Bari. — R. D. 22 dic. *G. U.* 18 gennaio.

Credito agrario. — La *G. U.* del 18 gennaio pubblica il Regolamento generale per la esecuzione della legge sul Credito fondiario del 23 gennaio 1887.

Ferrovie. — Il decreto reale di concessione delle ferrovie pubbliche colle sovvenzioni a norma fissate dalle leggi 29 giugno 1873, ... luglio 1879 e 5 giugno 1881 vien reso sopra proposta dei ministri dei lavori pubblici e delle finanze. — Il decreto 25 dicembre, che stabilisce quanto sopra, dà pure le norme per le sovvenzioni da accordarsi. — *G. U.* 19 gennaio.

Fondo per il culto. — La *G. U.* del 18 gennaio pubblica il Regolamento relativo alla legge 14 luglio 1887 sull'amministrazione del fondo speciale per usi di beneficenza e religione nella città di Roma.

Maestri e maestre elementari — *Sussidi.* — Col R. D. 29 dicembre si stabilisce il modo col quale d'ora innanzi debbono essere distribuiti i sussidi ai maestri e maestre elementari, i quali sussidi sono distribuiti dai Consigli scolastici. — *G. U.* 17 gennaio.

Servitù militari. — Il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alle opere di fortificazione della zona occidentale del golfo di Spezia vengono determinate entro i limiti stabiliti dalla legge 19 ottobre 1859 dai piani annessi al R. D. 2 dic. 1887. — *G. U.* 16 gennaio.

Stazioni agrarie e laboratori di chimica agraria. — Con R. D. 29 novembre vengono stabilite le norme ed i metodi per l'analisi dei concimi artificiali e dei vini e per il prelevamento e spedizione dei campioni che devono essere analizzati. — *G. U.* 16 gennaio.

Concorsi. — Nel R. Istituto delle signore Montalve alla Quiete presso Firenze è aperto un concorso a due posti semi-gratuiti da conferirsi a fanciulle appartenenti a famiglie di cittadini, preferibilmente di ufficiali militari e di oneste civili. — Pei requisiti richiesti vedere *G. U.* 7 dic.

— È aperto il concorso a N. 4 posti di alunno gratuito nelle seguenti Cancellerie giudiziarie dipendenti dal distretto della Corte d'Appello di Brescia, e cioè: Cancelleria della Corte d'Appello di Brescia; del Tribunale di Brescia; della Pretura di Clusone, e della Pretura di Verolanuova. Le domande debbono essere presentate al presidente del Tribunale di Brescia non più tardi del 10 febbraio p. v. — Vedi *G. U.* 13 gennaio.

— È aperto un concorso per titoli al posto di professore titolare di disegno di figura modellata, collo stipendio annuo di L. 2000, vacante nel R. Istituto di Belle Arti in Roma. Presentare analoga domanda al Ministero di pubblica istruzione entro il giorno 25 febbraio p. v. — Vedi *G. U.* 13 gennaio.

— È aperto un concorso per titoli per la nomina triennale di un medico visitatore di terza categoria, con l'onorario di L. 1000, per l'Ufficio di sanità di Venezia. Le domande debbono essere indirizzate al Ministero dell'interno non più tardi del 15 febbraio p. v. — Vedi *G. U.* 14 gennaio.

— Così pure analogo concorso è aperto per l'Ufficio sanitario di Cuneo e per quello di Parma.

Elezioni politiche. — Il Comune di Polverara è separato dalla sezione elettorale di Bragino ed è costituito in sezione elettorale autonoma del II Collegio di Padova. — R. D. 1° dic. *G. U.* 17 dic.

Id. — Il Comune di Teor è separato dalla sezione elettorale di Rivignano ed è costituito in sezione elettorale autonoma del I Collegio di Udine. — Id. Id.

Id. — Il Comune di Arzana è separato dalla sezione elettorale di Lanusei ed è costituito in sezione elettorale autonoma del I Collegio di Cagliari. — R. D. 8 dic. *G. U.* 23 dic.

Id. — Il Comune di Mezzana Bottarone è separato dalla sezione elettorale di Bressana ed è costituito in sezione elettorale autonoma del II Collegio di Pavia. — Id. Id.

Id. — Il Comune di Limido è separato dalla sezione elettorale di Fenegrò ed è costituito in sezione elettorale autonoma del I Collegio di Como. — Id. Id.

Id. — Il Comune di Altidona è separato dalla sezione elettorale di Tevaso ed è costituito in sezione elettorale autonoma dell'unico Collegio di Ascoli-Piceno. — Id. Id.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Veglio Illuminato, adunanza per concordato andò deserta. Fu ordinata la liquidazione dell'attivo — Id. Montel Angelo, consulente della massa creditrice avv. Giuseppe Barberis — Id. Degabriel e Comp., adunanza per concordato 6 febbraio, 2 1/2 pom. Offerto 20 0/0 — Id. Zavattaro Giovanni, continuazione verifica rinviata al 20 febbraio, 2 1/2 pom.

Cuneo. — Fallimento Fornaris Andrea e Parno Anna, bilancio attivo L. 1250, passivo L. 6232 15.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Pinerolo. — La *Ditta Grattoni e Soci* corrente in Torino per la stima di corpo di casa con forno e pastino in Airasca, da subastarsi in danno di Fumin G. B. fu Francesco, resid. già in Airasca ora in Torino.

Novi Ligure. — *Avv. Nervis Luigi*, resid. Novi Ligure, per la stima dei beni immobili a subastarsi contro Massa Giuseppe fu Domenico, resid. in Mornese. (V. descriz. foglio period. Alessandria 21 genn.)

Accettazioni di credità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Moncalieri. Eredità *Michele Gariglio* dal sig. Giovanni Carlo Solito, resid. in Torino, nella qualità di tutore legale dei minori Luigi ed Annibale fratelli Gariglio fu Michele.

Torino. — Eredità *Giuseppe Ferrero fu Carlo* dal dott. Ferrero Pietro, resid. in Pianezza.

Ivrea. — Eredità *Carlino Rosa di Matteo* da Gioachino Luigi fu Giovanni, resid. in Ivrea, in proprio e nella qualità di legale amministratore dei minori Mario e Maria.

MERCATI.

CHIERI, 24 gennaio — Frumento L. 16 12 — Segala 11 25 — Meliga 0 00 — Buoi 1. q. da 0 00 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 00 a 5 50 — Vitelli 1. q. da 6 50 a 7 16 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 00 — Legna forte al quint. da 35 a 40 — Id. dolce da 25 a 31.

Vino comune 1. q., da L. 20 a 23 — Id. 2. q., da 14 a 16 il 1/2 ettolitro.

FOSSANO, 25 genn. — Pane comune, cent. 29 — Pane di grissia 35 — Grissino 35 — Crusca 11 — Pane di Genova 41 — di semola 31 — di mezza semola 42 — ordinario 23.

Frumento L. 16 31 — Segala 11 63 — Meliga 0 07 — Miglio 10 90 — Formentone 8 16 — Fave 15 45 — Avena 7 00 — Fagiuoli 17 5 — Riso 28 19 — Castagne secche 2 16 — Vitelli 6 74 — Patate 0 95 — Fieno maggengo 0 85 — Paglia 0 59 — Canapa 7 50 — Uova alla dozzina 0 78.

Carne di vitello L. 1 20 il chil. — di bue 1 06.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 27 gennaio.

5 0/0 cons. Ital. cont.	96 07	Az. F. Mediterr.	610 50
» » f. m.	96 10	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2101 —	Londra — vista	25 10
» Credito Mob.	1022 —	» lett.	25 12
» Ferr. Merid.	— —	Parigi — vista	101 60
Obb. Ferr. Merid.	798 —	» lett.	101 85
Marenghi Fr. 20 2.			

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 27 gennaio. Organzini, colli 7 — K. 301 58 — Trame, colli 0 — K. 00 00 — Greggie, colli 1 — K. 106 20 — Articoli diverse, colli 0 — K. 00 00 — Totali, colli 8 — K. 407 62 — colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 880 — K. 34075 32. *Il Diret.-Ger.* A. Fortuzzo.

ANTICA.... ANTICOLERICA

Post fata resurgo.

Soluzione del giuoco precedente: Cor-aggio. Cor-azza.

Sciarada.

Di più leggiadri fiori
Componesi il primiero
L'altro rapisce esulta
A voi sublime altaro
Conforta il *tutto* l'alma
A dolcissima calma.

***

Da una novella recentissima:
— Quando Edgardo ebbe veduto la giovinetta, le corse incontro, con un braccio se la strinse al seno e coll'altro esclamò:
— Per il riveggo, figlia mia!

Malumori finanziari

L'astro dell'on. Magliani sta per tramontare. L'altro ieri su 225 votanti ebbe 90 voti contrari, solo 135 favorevoli. E la votazione si faceva per applicare definitivamente l'aumento degli zuccheri che fin dal novembre scorso era già provvisoriamente in vigore. Non si trattava quindi di una imposta nuova, e la Camera, che conosce le cattive condizioni del bilancio, non si propone per nulla di negare al Governo i mezzi con cui soddisfare a' proprii impegni e bisogni. Questa Camera è fin troppo larga nell'accondiscendere a nuove imposte. Ma l'offende il modo poco sincero con cui il ministro delle finanze per tanti anni parlò delle condizioni del bilancio. Ancora nell'ultima esposizione finanziaria il Magliani cercava di illudere la Camera ed il Paese con previsioni troppo rosee e con nascondere certe dure verità. Ora, non è lecito supporre che un uomo dell'ingegno e del valore del Magliani concepisca e faccia concepire queste illusioni in buona fede; onde la sua arte di nascondere e di orpellare diventa, a chiamar le cose col nome loro severo, arte di ingannare bell'e buona.

Il fatto è che da bilanci floridi e con avanzi attivi com'erano relativamente quelli del 1880, 1881 e 1882, l'amministrazione dell'on. Magliani ha lasciato ripiombare i successivi bilanci prima nelle strettezze, poi in un disavanzo mascherato, e finalmente in un disavanzo impossibile a nascondersi di un centinaio di milioni. Ed i primi bilanci erano floridi nonostante l'abolizione del macinato; e gli odierni sono deplorabili nonostante tre catenacci e l'inasprimento di tutte le tasse vigenti che hanno gittato centinaia di milioni nelle casse dello Stato.

Col nuovo Gabinetto Crispi-Zanardelli si sperava che il ministro delle finanze avrebbe cambiato sistema. Ma l'energia e la franchezza del capo e dei colleghi hanno avuto poca influenza sull'animo di lui: e la Camera fa sentire a lui che del vecchio sistema finanziario e politico essa, in nome del Paese, è stanca e non vuol più saperne.

Lo sfavore che si alza contro un ministro il quale per 10 anni tenne il Ministero delle finanze e mostrò indubbiamente capacità e ingegno, deve suonare per tutti una lezione severa che il Paese e la Camera vogliono franchezza e sincerità e intendono aver seppellito sul serio i sistemi deleterii delle piccole bugie, degli espedienti, delle illusioni e degli inganni onde si resero le passate amministrazioni.

Quest'ammonimento non si eleva al solo Magliani, ma anche a qualcun altro de' suoi vecchi colleghi, e ridiscende a taluni uomini parlamentari, cosidetti autorevoli ed influenti, che, introdotti e ficcati dappertutto, diventati gli uomini indispensabili in tutte le trattative, negli anni scorsi aiutarono e servirono i ministri a condurci a questo bel passo, ed oggi forse sono i primi a voltare le calcagna agli amici che stan per cadere.

CRONACA FIORENTINA

Ospiti augusti e illustri — Concerti — Carnevale — La fine d'un incidente — Una multa colossale — Teatri.

Firenze, 25 gennaio.

(MARCO) — Se la continua di questo passo, finiremo ad avere quest'inverno in Firenze più teste coronate e pretendenti e principi di sangue che non ce n'erano a Vienna ai tempi del famoso Congresso. La regina di Serbia, arrivata la prima, continua colla sua bellezza a riscuotere l'ammirazione universale, mentre il principe Alessandro, suo figlio, studia la grammatica latina; l'altra sera comparve alla Filarmonica, dove il vecchio simpatico basso-comico Scheggi dava il suo concerto d'addio all'arte del canto, nella quale perseverava da anni nonostante la sordità e la voce ormai finita; terminò cantando un duetto nientemeno che colla contessa Talleyrand-Périgord, provetta dilettante. (Fra parentesi: quest'anno i concerti in Firenze si moltiplicano in carnevale come se già fossimo in quaresima; alla suddetta Filarmonica fu molto applaudita un'altra dilettante, la bionda bellissima signora Janetti la quale, ispirata probabilmente dagli svariati oggetti artistici del suo magazzino, coltiva con amore il bello in forme diverse: cogli arditi e graziosi *plongeons* che mettevano sossopra la colonia bagnante a Livorno; colle elegantissime *toilettes*, e coi dipinti che ha esposto alla Mostra della Promotrice, dove ancora non ho avuto agio di darvi un'occhiata e riferirvi). Dunque, all'ingresso della regina di Serbia nella sala della Filarmonica, tutta la eletta società che vi stava raccolta, comprese le signore non si contentò di alzarsi in piedi; tutti montarono in piedi sulle seggiole per veder meglio... e naturalmente non videro niente più che se fossero restati a sedere. La regina di Serbia è bruna quanto una spagnuola, quanto una peruviana.

Invece al circo dell'Arena Nazionale trionfano tre bionde: miss Zeo (*tanto corpori nel par elogium*), la cavallerizza Loeusson e la giovinetta Marinella, *contorsionista* di prima forza. Ma torniamo nelle alte sfere. I sovrani del Würtemberg seguitano in villa a dare concerti diurni e pranzi serali con inviti molto ristretti; ci furono il duca di Leuchtemberg, qui permanente, e il principe Napoleone, qui di passaggio.

La duchessa di Madrid, moglie di Don Carlos, ha preso alloggio colle figlie al palazzo Alberti, ora appartenente ai legittimisti duchi di Luynes.

Finalmente corre voce che la regina Vittoria d'Inghilterra debba giungere fra pochi giorni.

*** Pur troppo per gli albergatori, nessuno di questi alti ospiti ha preso stanza all'albergo: se quest'anno i grandi *hôtels* fossero tutti piccole locande basterebbero allo scarso concorso di forestieri. Anche il più illustre di questi, il signor Gladstone, che ora ha con sè, oltre la moglie e una figlia, uno dei figli rettore della chiesa di Hawarden, e la nuora, è alloggiato in casa Lacaita. Il signor Gladstone passa le sue giornate visitando i monumenti, le cose d'arte e i dintorni; è stato a Palazzo Pitti, è stato alla cappella della Misericordia mentre vi si celebrava la festa patronale di S. Sebastiano, è stato in Palazzo Vecchio, è stato al Duomo; oggi va alla Certosa; andrà in Palazzo Riccardi. Insomma vuol vedere o rivedere ogni cosa che può; il 1. D. qui partirà per Cannes e di là ritornerà a Londra.

*** Da tre giorni il tempo ha messo giudizio: in confronto dei recenti orrori invernali, pare primavera; se dura così, è possibile che metta un po' di buonumore nella gente e che riescano i progetti carnevaleschi, cioè la *Città del Celeste Impero* nel Ghetto provvidenzialmente ancora non demolito, e il ballo di beneficenza che i canottieri vogliono dare il 5 febbraio a bordo di una *Nave della carità* ancorata in Arno.

Ai piccioni del Duomo chi muove guerra sono i fiaccherai della piazza; a quanto mi vien raccontato, ma che non garantisco, qualcuno degli automedonti cittadini, fra una corsa e l'altra avrebbe immaginato di evitare l'ozio e procurarsi con poca spesa l'arrosto; mediante qualche pugno di grano attirano i piccioni dentro la vettura, poi chiudono gli sportelli, e via al trotto verso le cucine domestiche... Dopo tutto i piccioni sono già tanti e si moltiplicano così rapidamente, che l'ingegnosa caccia dei fiaccherai non farà di certo sparire la razza.

*** Quanto al famoso incidente del Consolato, se uno vuole messo ormai all'ultima scena, proprio l'ultima davvero; il pretore Tonna sta raccogliendo le sue carte e i suoi codici, e in cinque minuti avrà compiuto il trasloco, passando nel vicino corridoio, dove dà il cambio al pretore del IV mandamento. La Francia può revocare gli ordini di armamento alla flotta di Cherburgo e di Tolone.

Una brutta sorpresa invece è toccata in questi giorni a un suddito austriaco da molti anni qui residente, al signor Landau: notizia da Vienna recano che gli fu inflitta una multa d'un milione (non so se di fiorini o di franchi), per mancata denunzia del reddito d'un colossale albergo che è sua proprietà in quella capitale. E quel Landau che parecchi anni addietro ebbe e vinse una causa importantissima contro il famoso professore Pagliano, inventore del non meno famoso sciroppo: ora tocca a lui fare esperienza che nella vita non tutto è zucchero.

*** Il signor Ulisse Grifoni presentò sulle scene del Teatro Nuovo un dramma di cui non ricordo e non occorre citare il titolo, perchè fu un fiasco irrimediabile: le disapprovazioni andarono *alle stelle*, come i personaggi d'un certo suo precedente romanzo, genere Giulio Verne.

I *Romanzi nostrani* del Cimino ebbero al Niccolini una accoglienza molto fredda; mentre a Roma avevano incontrato almeno un successo di stima; quantunque il cartellone per la prima sera annunziasse che *l'autore assisterà alla rappresentazione*, il pubblico non ebbe neppure la curiosità di chiamarlo al proscenio; e la seconda sera fece intendere che una terza sarebbe stata di troppo.

Per domani sera invece un annunzio che attirerà tutta Firenze e la colonia estera al Teatro Nuovo è quello che Ernesto Rossi vi mette in scena *per la prima volta in Italia*, il *Giulio Cesare* di Shakspeare, da lui tradotto.... e probabilmente anche ridotto. Non mancherò di telegrafarne l'esito.

IL COMUNE E LA PROVINCIA DI PALERMO

Le loro Amministrazioni.

Palermo, 25 gennaio.

(MOLARGOI) — Siamo da capo. Il sindaco Della Verdura non ha voluto fare a meno dei due clericali con cui nessuno degli assessori dell'Amministrazione Torrisi vuole stare insieme. Nè mi pare che abbiano torto. Come mai uomini i quali hanno idee liberalissime possono vivere insieme con chi tiene la vicepresidenza della Società degli interessi cattolici, come l'avv. Accardi, e con chi ne ha tenuto la presidenza come il signor Minuraca? Lasciando stare che ragioni di coerenza impongono ad ognuno di starsene al posto suo, via, per educazione, per buona creanza non piace governare una città insieme a persone la conversazione delle quali, non fosse altro, la si deve ogni momento contrariare. E fino a quando il sindaco Verdura tenne quei due signori fra gli assessori supplenti, la cosa parve tollerabile, perchè, quando una Giunta è completa, gli assessori supplenti poco contano e nulla valgono; ma l'avere voluto elevare da supplenti a titolari quei due clericali, per non prendere della Giunta passata altro che un titolare, il prof. Sciabilone, è stata tal cosa che ha rovinato tutto. E pensare che il senatore Verdura si ostina in tali amori, lui vecchio liberale, dopo che un sindaco, il quale si chiama Torlonia, è stato rimosso dalla sua carica per aver troppo concesso ad un partito, al quale è colpa concedere un sorriso d'incoraggiamento!

*** Non mi domandate dunque che cosa si fa in Palermo circa al piano di risanamento e circa alla faccenda delle acque. Che cosa volete si possa fare quando un Municipio è nelle condizioni che vi ho detto? quando l'Amministrazione che è al potere deve, giorno per giorno, trovare un ripiego qualunque per vivere? quando è impossibile portare in Consiglio una questione importante senza paura che non sia sballottata? È una condizione dolorosissima della quale il paese è stanco, perchè la questione igienica per la nostra città non è cosa di lusso, ma bisogno di vita.

A guardare difatti la statistica delle malattie di infezione c'è da rimanere scoraggiti e da maledire, nelle tre ore più solenni della giornata, chi fa passare il tempo senza far nulla. Se io vi mandassi un libro nel quale un valente chimico ha fatto l'analisi delle nostre acque e delle porcherie che vi si trovano entrateri per infiltrazione, mi direste: « Ma è possibile che ci sia gente la quale viene nella città della Conca d'Oro per cercarvi la salute, quando nella vostra città si beve quell'acqua? »

E la vostra domanda sarebbe una di quelle che non ammettono risposta.

*** In quasi tutti i Comuni della provincia avvi un'agitazione morale che avrà la sua grande influenza nelle prossime elezioni amministrative. Fra poco tempo potremo sapere che cosa vuole e le persone nelle quali ha fiducia veramente ogni paese. In questi ultimi anni la volontà della maggioranza non ebbe libero esercizio. La provincia aspetta qualcosa di buono a questo proposito dall'opera del prefetto Calenda. Certi soprusi, certe prepotenze, certe vergogne è ora si sappiano. In provincia avevan financo paura di protestare, perchè molti sindaci che godevan la protezione di chi immischiavasi in cose nelle quali non aveva diritto, erano sta i elevati addirittura al grado di veri viceré spagnuoli ed assoluti. Non avendo la maggioranza nè nei Consigli comunali, nè spesso nelle Giunte, deliberavano, e la Prefettura approvava le loro deliberazioni non solo, ma non teneva conto delle proteste della maggioranza, quando non cercava modo di scoraggiare coloro che le facevano con certi mezzi che non eran punto liberali. Vedrete che fra un sei o sette mesi, se il Calenda, come tutti sperano, ci si metterà davvero, farà entrare un po' di senso morale e di libertà in moltissimi paeselli della provincia che ne han veramente bisogno. Saran pochi i sindaci che resteranno al potere. Ed è grazia del cielo che sia così.

La proprietà fondiaria in Inghilterra

Le sommosse dei « crofters » nell'isola di Lewis.

Londra, 24 gennaio.

(NICK-BOTTOM) — Gli abitanti dell'isola di Lewis — una delle principali isole del gruppo delle Ebridi, sulla costa occidentale della Scozia, sono, come gli altri abitanti dei distretti *crofters* (piccoli coltivatori — da *croft*, chiuso), degni veramente di compassione, e mal si apporrebbe chi, giudicando sull'apparenza delle recenti sommosse che preoccupano grandemente l'Inghilterra da qualche tempo in poi, li condannasse quali rivoluzionari devastatori o gente dedita al mal fare. Niente di men vero. Quei forti montanari sono invece il tipo più perfetto dell'onesto e sobrio lavoratore, amanti del loro paese, tenaci ai loro scogli, fedeli a quella rude natura che li tratta da matrigna feroce. Essi preferiscono la terribile miseria del loro paese, la perversità del clima, ogni genere di stenti e di privazioni, l'ingiustizia e la tirannia di alcuni dei loro *landlords*, duri ed insensibili come le roccie di quei monti inospitali e le onde furiose di quel mare, pur di non emigrare in terre straniere, ove troverebbero un pane meno duro ed un trattamento più umano. I *crofters* sono fermi nell'idea che non v'è bisogno di emigrare sino a tanto che larghi tratti di terreno rimangono incolti a casa loro. Quando da questi terreni la mano dell'agricoltore avrà ritirato tutto quello che essi potranno dare, allora, aggiungono i *crofters* ed i *cottars* (pescatori abitanti delle capanne in riva al mare) allora parleremo di emigrazione; prima no.

Cerchiamo in succinto di rintracciare l'origine dei mali che terminarono coll'indurre i pacifici e leali *highlanders* alla sommossa. La è sempre la eterna ed insoluta questione della proprietà fondiaria in Inghilterra. La legge pare sia stata fatta tutta a vantaggio dei *landlords* e a totale rovina dei *tenants*. In Irlanda, come in Iscozia; in Iscozia come nel paese di Galles; nel paese di Galles come in Inghilterra, è la solita storia. Il colono, costretto a pagare più di quello che naturalmente dà la terra (costrettovi da una legge severissima, come vediamo ad esempio negli inumani sfratti che avvengono tuttodì in Irlanda), o emigra e maledice chi è causa del suo esilio; o muore di fame, dando spettacolo di una miseria che altrove non ha riscontro; o si rivolta, prima contro il proprietario rifiutando di pagare il fitto, e poi contro il poliziotto che si fa scudo al proprietario. Ciò che domandano i *crofters*, in una parola, è di riavere la terra da cui furono cacciati, per coltivarla.

Ma perchè furono cacciati? domanderete. Perchè i proprietari, per la maggior parte, hanno pensato anzitutto alla loro tasca, anzichè al relativo benessere dei coloni da loro dipendenti. Visto che le terre coltivate non davano un profitto bastante, — ossia non davano quel profitto che essi avevano calcolato *a priori*, — hanno sfrattato i contadini dai campi, che ridussero a pastura per i daini e le pecore. Per darvi una idea della cosa vi dirò, appoggiandomi a quello che sostiene il dott. Mac Donald, deputato capo dei *crofters*, che in quello spazio di terreno nell'isola di Lewis conosciuto col nome di *Park deer forest*, ossia Chiuso dei daini, v'erano ad un tempo venti casolari. I daini v'hanno preso possesso e i coloni furono cacciati in riva al mare. È sempre la solita storia. L'avidità del proprietario, che riduce il contadino alla miseria ed alla disperazione. E quando i disgraziati coloni si lamentano e pregano di essere trattati con più umanità, si risponde loro: emigrate, o fate a meno di aumentare di numero!

Sì che non v'è poi da meravigliare se, stanchi di penare, essi si rivoltano alla forza armata e preferiscono essere fatti prigionieri e feriti in uno scontro, anzichè cedere alla prepotenza di chi per fortuna, per accidente o chi sa per cosa è diventato loro proprietario. I dettagli delle lotte di questi giorni li avete per telegrafo; è inutile ripeterli adesso. Come saprete dell'entusiasmo generale con cui venne accolto il verdetto dei giurati di Edimburgo che assolsero i capi *crofters* della prima sommossa.

Ciò che ha scosso l'opinione pubblica in Inghilterra è che il movimento rivoluzionario degli *highlanders* di Lewis coincide coll'agitazione irlandese e con quella semi-rivolta che si matura nel paese di Galles contro il pagamento delle decime per una chiesa stabilita, che non è quella della maggioranza degli abitanti, e con il malumore che regna palese nel ceto operaio in Inghilterra, specie nelle grandi città, malumore che, domato colla forza qualche settimana fa, potrebbe risorgere vigoroso e terribile domani. Evidentemente siamo alla vigilia di fatti gravi.

Ancora gli Czechi e i Tedeschi

Vienna, 25 gennaio.

(DIX) — Le trattative per un compromesso fra i due elementi nazionali in Boemia sono fallite; ho avuto dunque ragione di non dar loro soverchia importanza quando ve ne scrissi in una mia di alcuni giorni addietro. Sono fallite; gli Czechi ne incolpano i Tedeschi, ed i Tedeschi ne incolpano gli Czechi; è troppo naturale. Ma la colpa maggiore è certo dalla parte dei Tedeschi, i quali si misero in testa di arrivare alla « conciliazione » col programma di rinunciare a nessuna delle loro pretese, vale a dire col non accettare dalla parte avversaria nessuna proposta che involvesse il riconoscimento di un « diritto pubblico » di uno « Stato tradizionale » boemo. Quel diritto pubblico e questo Stato tradizionale avranno o non avranno una ragione storica per sè; la loro esistenza non è così certa che non possa parer a chiunque questionabile; ma — dal punto di vista della possibilità di un compromesso — questo è fuor di dubbio: che non si arriverà a nulla fino a che i Tedeschi non ammettano qualche cosa anche su questo terreno. Il problema sta in questi termini: hanno essi o non hanno un interesse a che la conciliazione si effettui? Credo che l'abbiano; finchè non l'hanno, sono, in conclusione, essi che pagano i cocci di tutto quel che si rompe in Boemia.

***

Da parte czeca era stato offerto di dividere la Deputazione dietale di Praga in due « curie » e la Corte d'appello in due « Senati » corrispondenti quelle e questi ai due elementi nazionali. Ai Tedeschi non è parso di dover accettare, perchè accettando venivano ad ammettere, ciò che escludono affatto, una Boemia non esclusivamente tedesca, se non pel fatto delle razze che la popolano, per il fatto del diritto storico del paese. Ma allora perchè avevano fatto essi stessi, un anno addietro, la proposta della divisione fra le « isole » di lingua tedesca e le « isole » di lingua czeca? Ma allora perchè accettarono di incominciar le trattative? Come potevano pretendere che essi dovessero tutto chiedere e gli altri tutto concedere?

Il Plener e gli altri caporioni incolpano il Governo dell'insuccesso dei negoziati; secondo loro è il Governo che doveva assumere l'iniziativa e la direzione dei negoziati medesimi. A me pare che gli ufficiosi rispondano con ragione che ciò che al Governo spettava era solo di entrar nella faccenda dopo che i *pour parlers* avessero condotto almeno ad un primo risultato iniziale; entrare per completare e ratificare, dove occorreva, con proposte di legge e con altre misure esecutive, si comprende; ma entrar per assistere attivamente a discussioni che potevano condurre — come condussero — ad un fiasco, sarebbe stato poco serio. Fino a che altro non avvenga, il Governo di Vienna non è tedesco nè czeco: è Governo austriaco.

***

Io vi ho accennato, nella lettera già scrittavi su questo tema, come le simpatie degli Czechi, in fatto di politica internazionale, abbiano ormai una impronta nettamente panslavista e russofila. Il conte Kaunitz — pronipote del famoso ministro di Maria Teresa — lo disse chiaramente al deputato francese Laur, il noto e pericoloso amico del generale Boulanger: « L'Austria-Ungheria è l'alleata della Germania; ma la politica estera degli Czechi è improntata a simpatia verso la Francia e a comunità di ideali con la Russia. » Nessuno ha smentito queste dichiarazioni del bollente giovane czeco, come nessuno ha smentito l'osservazione sua che, in fondo, fra « giovani » e « vecchi, » fra partigiani del Gregr e partigiani del Rieger non esistono divisioni sostanziali. O il Rieger non aveva, in una famosa sua lettera di venti anni or sono, ricordato a Napoleone III quasi quasi le medesime cose?

I Boemi, adunque, vogliono guardare a Pietroburgo, e respingono, per conto proprio, ogni solidarietà con la politica estera attuale dell'Austria-Ungheria; i Polacchi, dal loro canto, proclamano di voler assistere con tutta indifferenza agli avvenimenti che vanno accumulandosi, per il caso che dal duello orientale non debba saltar fuori, come conseguenza assicurata, una resurrezione più o meno completa della loro unità nazionale. Non voglio esagerarvi l'importanza di tutti questi fatti, ma mancherei al mio dovere se non richiamassi in tempo su di essi l'attenzione vostra e dei vostri lettori.

Il Canale di Panama.

Un telegramma del 20 corrente c'informava che il Ministero francese aveva respinto la proposta di Ferdinando Lesseps per autorizzare la Società di Panama ad emettere valori con una lotteria.

Ma il pertinace ottuagenario avrebbe mancato ad ogni suo costume qualora avesse piegata la testa sotto questa grave contrarietà. Ora egli spedì una circolare a tutti gli azionisti della Compagnia affinchè si rivolgano ai loro rappresentanti politici, e li inducano a presentare essi medesimi al Parlamento il progetto di una lotteria.

Il Canale di Panama è quindi nuovamente la questione del giorno in Francia. La decisione del Parlamento deve dipendere dalla probabilità che il taglio dell'istmo abbia luogo presto e facilmente.

Pur troppo i pareri enunciati a proposito di quest'opera gigantesca da tutti gli uomini competenti — tranne lo stesso Lesseps — sono piuttosto sfavorevoli. Pare che la Compagnia già abbia speso un *miliardo* di lire, e che il conto totale dell'impresa ammonterà a tre miliardi. Così Lesseps non ne sia ... trova che ad un terzo del lavoro da compiersi.

Per quanto concerne la data dell'apertura del Canale, Lesseps la fissò al 1889, poscia al novembre del 1890. Ma è generale credenza che in realtà l'apertura non avrà luogo che nove o dieci anni più tardi.

L'Amministrazione della Società è poi disordinatissima. I soli ospedali costarono circa 60 milioni! La visita del Lesseps e degli amici suoi ai lavori costò sei milioni, quantunque, per riguardo alle febbri gialle che dominano nel paese, non abbia avuto che una sola settimana di durata.

A dare una nuova scossa alla Compagnia del Canale di Panama sorse infine, e prospera, la concorrente Società americana pel taglio dell'Istmo di Nicaragua.

Speriamo, ad ogni modo, che l'impresa di Ferdinando Lesseps volga a buon fine, e che un disastro finanziario non amareggi l'estrema vecchiezza di colui che vuole aprire la terra alle genti.

Stanley scomparso.

Le settimane ed i mesi trascorrono senza che ci pervenga notizia alcuna dello Stanley e della sua spedizione ai Laghi equatoriali. Si comincia a perdere ogni speranza di rivederlo.

Ammettendo pure che il celebre esploratore sia stato eccezionalmente ritardato per via, avrebbe dovuto giungere a Wadeley nel mese d'ottobre. Ora, al 16 dicembre, nulla se ne sapeva ancora a Banana.

Notizie contraddittorie, che non è possibile verificare, circolano al Congo: si afferma che terribili carestie regnarono nell'interno del continente, provocando lotte accanite fra tribù e tribù.

Nelle stazioni del Congo, i cui rapporti datano dai quindici primi giorni di dicembre, si è persuasi che la spedizione siasi letteralmente disciolta per via e che lo Stanley si perdette egli pure nell'interno dell'Africa.

REATI E PENE

LA TRAGEDIA DI PIAZZA SAN GIOVANNI A TRIESTE

L'ultima udienza — Dopo il processo. Drammatici particolari.

Trieste, 26 gennaio.

(X.) — Sarò breve, perchè il mio telegramma di ieri sera vi ha già informati della sentenza. La sala era imponente. La curiosità e l'interesse vivissimi. Dopo la schiacciante requisitoria del dott. Cruala, sostituto procuratore di Stato, in cui chiudeva con queste parole: « Tre madri piangono in questa ora tremenda: quella del povero Mosettig, il figlio immaturamente rapito; quelle del Maffei e della Ribos, due esseri infami e perversi che la società, offesa, discaccia dal suo seno, » la Ribos, a queste parole, in preda ad una forte commozione, si getta in ginocchio, e, rivolta verso i giurati, grida loro con voce strozzata: *Perdono! Perdono!* Nella sala scorre un fremito. Le guardie la rialzano. È sfatta, affranta. Maffei ha la testa fra le mani. Non parla. È annichilito.

La difesa del dottor Millanich, un vecchio avvocato, a pro della Ribos, è brevissima. Egli cerca di persuadere i giurati che la Ribos è stata trascinata al delitto dal suo amante, che la dominava, che aveva su lei un ascendente straordinario.

L'avv. D'Angeli, difensore del Maffei, cerca all'incontro di provare tutto l'opposto. Parla due ore, suscitando mormorii di approvazione tosto repressi dal presidente, che minaccia anche di far sgombrare la sala. È una difesa splendida, efficace, drammatica.

Gli accusati durante i discorsi degli avvocati difensori sono alquanto più animati e ascoltano tranquilli. Il verdetto vien letto alle ore 8 1/4. La curiosità è immensa.

Il capo dei giurati, Zennari, comunica che fu risposto con *dodici sì* al quesito principale riflettente il crimine di omicidio per rapina. Segue un mormorio di approvazione; alcuni gridano: *bravi!*

Al rientrare degli accusati nasce un po' di confusione. Il cancelliere legge il verdetto della Giuria. Gli accusati ascoltano impassibili. Maffei ha l'aspetto di persona affranta, non capisce più nulla. La Ribos è tranquilla, non dimostra apparentemente emozione alcuna.

La Corte rientra dopo dieci minuti. Il presidente legge la sentenza che condanna il Maffei alla pena di *morte* mediante capestro, e la Ribos a *sedici anni* di carcere duro con un digiuno all'anno e precisamente il 19 novembre, anniversario del delitto. Alla parola *morte* scorre un brivido per la sala. Maffei resta impassibile, non fa alcun movimento.

L'avv. D'Angeli insinua querela di nullità. L'avvocato Millanich si riserva.

Il pubblico si riversa nella piazza, affollata già fino dalle prime ore del pomeriggio. La sentenza è vivacemente commentata. I più la giudicano molto equa ed imparziale. Il movimento delle carrozze nella piazza è sospeso. Si aspettano gli accusati, che vengono condotti in vettura alle Criminali circondati da numerose guardie. La folla vuol correre dietro alle vetture. Le guardie lo impediscono. Ne nasce un parapiglia.

Agli uffici di vendita del *Piccolo della Sera* la gente, avida di particolari, si agglomera e strepita; vanno in pezzi parecchie lastre. Il *Piccolo* smaltisce in poche ore *ventimila copie*. Il successo di questo giornale popolare è stato immenso. Durante il processo vendette oltre 200,000 copie delle varie edizioni.

Anche gli altri giornali fecero buoni affari. *L'Indipendente* pubblicò un accurato resoconto stenografico dovuto al De Bonmartini, lo stenografo del processo Luciani-Sonzogno.

Si ritiene che il Maffei non verrà graziato e salirà il patibolo.

Cose... dell'altro mondo

Il giudice Lynch.

Le disgrazie di un artista.

(RIP VAN WINKLE) — Mentre la vita della parte orientale dell'America del Nord sta divenendo ogni giorno più regolata e, si direbbe, anche più prosaica che in Europa, nella sua parte occidentale la vita è ancora così nuova, la coltura così scarsa e gli elementi che la popolano bene spesso così disordinati, che non c'è confronto possibile con la vita degli Stati dell'Est. È là per lo più che avvengono quei fatti straordinari che hanno prodotto e conservano per l'America una certa fama di bizzarria, di stravaganza e peggio. Oggi è il Texas che ci fornisce uno di quei fatti di selvaggia criminalità e non meno selvaggia giustizia di popolo che fanno raccapricciare.

Una famiglia, che dal suo nome, Kelley, pare di origine irlandese, composta del padre, della madre, di un figlio e d'una figlia, abitava una casetta in un distretto ancora quasi deserto presso Oak City. Per molte miglia all'intorno non c'era altra casa, nè altra popolazione. In tali condizioni la loro casa diventava naturalmente un albergo. Quasi tutti quelli che avevano ad attraversare il distretto, vi si fermavano o per dormire o per rifocillarsi. I Kelley acquistarono in breve una considerevole sostanza, ma nessuno s'immaginava con quale feroce industria! Di molti viaggiatori che erano partiti da Oak City non si erano avute più notizie; altri che vi erano diretti non vi erano giunti. Bisognava dire, a onor del vero, che le meraviglie non erano molte; avevano dovuto attraversare un distretto inabitato, e niente di più naturale che fossero caduti vittima di qualche assassino. Ma avendo i Kelley abbandonata la loro casa coll'intenzione di recarsi nel Messico, fu accidentalmente scoperta la causa di quelle sparizioni. Alcuni, che entrarono nella casa, vi trovarono un sotterraneo pieno di cadaveri. Altri corpi erano sepolti nella stalla e nei campi vicini. Si scoperse allora che nella cucina, che serviva anche da sala da pranzo dei Kelley, c'era un trabocchetto. Mentre il viaggiatore, che si sospettava avesse dei quattrini, sedeva tranquillamente a tavola, il trabocchetto s'apriva improvvisamente, ed egli precipitava nel sotterraneo. Questa era la sostanza del procedimento.

Appena si sparse questa notizia, lo sdegno della popolazione fu immenso, e si accrebbe ancora quando si seppe che i Kelley erano quasi in salvo dalle mani della giustizia. In un attimo una compagnia di popolani partiva al galoppo per dar loro la caccia. Dopo varii giorni di inutili ricerche, una sera, mentre si preparavano ad accamparsi, uno di essi scoperse una specie di grotta scavata di recente. Nello stesso momento che egli faceva questa scoperta, un colpo di carabina rompeva il silenzio della notte e una palla gli fischiava presso l'orecchio. In quella grotta c'erano i Kelley, i quali sapevano di essere inseguiti. Subito cominciò una lotta disperata. I Kelley erano armati sino ai denti e risposero con un fuoco ben nutrito alle palle con cui li tempestavano i loro assalitori. Questi, inaspriti dalla resistenza, ammucchiarono una grande quantità di fieno sull'apertura della grotta e vi diedero fuoco. Gli assaliti non cedettero per questo, ma seguitarono a far fuoco gagliardamente. Uno degli assalitori fu ucciso sul colpo e un altro gravemente ferito. Alla fine, vinti dal fumo, si precipitarono fuori della grotta. Il figlio aveva un braccio rotto e i capelli in fiamme. Il padre piangeva e domandava perdono, mentre la madre si avventava sopra il nemico con un gran coltellaccio. Una palla la stese a terra. La figlia era già stata uccisa nella grotta. Con orribile ferocia gli assalitori si diedero allora a torturare i due prigionieri, il padre e il figlio. Al figlio fu gettato un laccio al collo, e uno di loro galoppò per la prateria trascinandoselo dietro. Tutta la compagnia era così assorta in questo spettacolo, che il vecchio Kelley potè saltare a cavallo e fuggire senza essere visto. Appena la sua fuga fu scoperta, tutti partirono al galoppo per raggiungerlo; colui che trascinava il figlio si unì a questa caccia lasciandone via via il corpo fra le pietre e gli sterpi brano per brano. Il vecchio Kelley non fu più raggiunto.

* * *

Un altro fatterello non meno caratteristico, sebbene, fortunatamente, meno raccapricciante. A Buffalo c'è uno scultore, Enrico Scharstein, il quale è stato incaricato di fare alcune statue per un salone da concerti. Egli intende di rappresentare al modo due personaggi della mitologia Norsa, un uomo e una donna. Non sapendo dove trovare i modelli, fece come tutti fanno in simili casi; mise un annunzio sui giornali e ricevette una gran quantità di risposte da uomini e donne. La prima fanciulla che si presentò era accompagnata da sua madre, e quando intese che non era solamente l'espressione della sua faccia che l'artista voleva, nacque una scena molto seria. La fanciulla scoppiò a piangere dirottamente, e la madre minacciava di far frustare l'artista per quell'insulto.

In un altro caso la fanciulla mandò a chiamare suo fratello maggiore, un pezzo d'uomo, una specie di corazziere senza uniforme; e il cappello dello scultore gli fu schiacciato fin sulle spalle prima ch'egli potesse svignarsela per la scala di dietro.

Un'altra era una zitella, molto corretta e di età rispettabile. Questa ebbe un accesso di isterismo appena intese che la sua bellezza facciale non ci aveva a vedere nella questione.

Lo scultore mandò per altre quattro, le quali avevano risposto al suo annunzio, ma tutte fuggirono dallo studio in gran furia, e una minacciò di cavargli gli occhi con l'ombrello.

Per ultima risorsa lo scultore si rivolse a una donna le cui occupazioni... facevano supporre che non avrebbe avuta difficoltà di posare da Eva. Questa venne, intese la proposta dello scultore, e gli rispose: « Io sono abbastanza cattiva, Dio lo sa, ma non potrei mai abbassarmi fino a tal punto. » Il povero scultore corse alla stazione e prese il diretto per New-York, dove probabilmente sarà stato più fortunato.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Sette muratori feriti. — Un doloroso fatto avveniva giovedì in un palazzo in costruzione al nuovo rione Ottocalli a ridosso dell'*Albergo dei poveri*, di proprietà dell'ingegnere Di Lorenzo. Parecchi garzoni muratori erano occupati a tirare secchi di calce sopra un ponte di servizio al quarto piano. Inavvedutamente questi giovanetti avevano accumulato una grande quantità di calce sul ponte. D'un tratto i sostegni di questo ponte di servizio piegarono, e i disgraziati giovanetti precipitarono giù. Al grido straziante dei feriti accorsero i compagni. Un momento dopo giungevano sul luogo le autorità e i pompieri col vice-ispettore Pisani. I feriti, in numero di sette, sono stati adagiati sopra una vettura-omnibus e trasportati all'Ospedale dei Pellegrini.

BRESCIA. — Un suicidio in montagna. — Scrivono da Gardone-Riviera in data 25 corrente:

« Sulla vetta del monte Lavino un colonnello tedesco, di quelli che alloggiano nel sontuoso *hôtel* della signora Wimmer, in una delle sue alpestri passeggiate rinveniva in una macchia un cadavere in avanzata putrefazione. Avvisata l'Autorità, questa si recò sul luogo, e, fatto trasportare l'infelice al locale Cimitero, fu riconosciuto per certo Karl Demar, un biondo alemanno, che mancava dall'*hôtel* fino dal 10 novembre, dove fu d'alloggio per circa dieci giornate.

« Dall'autopsia risultò essersi suicidato con un colpo di rivoltella sotto il mento. L'infelice, forse impotente a finirla colla rivoltella, e temendo di dover soffrire più a lungo, con un temperino si tagliò la trachea. »

PIEMONTE.

BORGONE. — La petizione pel Papa. — Ci scrivono:

« Anche qui, di questi giorni, e nel vicino S. Desiderio, qualche prete e qualche clericale hanno fatto correre la nota petizione papalina raccogliendo molte firme colla usata gherminella che si trattasse di un puro e semplice onore al pontefice nel suo giubileo. Nè mancano i pubblici amministratori e consiglieri comunali fra i figurativi. Vuol però giustizia che si dica che i più, anche nella amministrazione, manifestarono sentimenti liberali e patriottici, rifiutando la firma invocata. »

NOTIZIE ESTERE

APIA (Samoa). — Il protettorato tedesco. — Le ultime notizie provenienti dall'arcipelago di Samoa, nella Polinesia, recano che i germani, colà stabilitisi or son pochi mesi, sforzano ora gl'indigeni al pagamento delle tasse. Mancando di denaro, i samoiesi veggonsi costretti a farsene imprestare dagli stranieri tedeschi. Si annuncia imminente l'arrivo di un giudice alemanno nell'isola. Si attende la proclamazione del protettorato della Germania sovra l'arcipelago.

CRACOVIA. — Un monumento a Mickiewitz. — La città di Cracovia inaugurerà fra poco un monumento alla memoria del celebre poeta polacco Adamo Mickiewitz. La somma destinata a questo monumento è di 400,000 lire raccolte col mezzo di una sottoscrizione nazionale. Il monumento sarà uno dei più grandi d'Europa. Avrà una quindicina di metri d'altezza. Lo scultore Godebski ottenne al concorso l'incarico di eseguirlo.

CAEN. — Una audace evasione. — Una triplice audacissima evasione venne compiuta testè dal penitenziario centrale di Beaulieu. Un grosso carro portava alla stazione dell'Ovest parecchie casse appartenenti all'imprenditore dei lavori in quel penitenziario. Le casse dovevano contenere calzature, ma tre di esse erano vuote e nascondevano invece tre reclusi. Quando il carro fu fuori, senza destare alcun sospetto i tre fuggitivi alzarono adagio adagio i coperchi delle casse e presero la via dei campi. Per non essere riconosciuti sotto l'uniforme del penitenziario essi avevano rubati alcuni indumenti agli impiegati delle carceri e li vestirono subito. Si stanno ora ricercando attivamente i tre fuggiaschi. Un premio è promesso a chi saprà rintracciarli.

TOLONE. — I colombi viaggiatori al servizio della marina. — Nella rada di Tolone si fanno esperimenti per far servire i colombi viaggiatori per le comunicazioni fra le navi in viaggio e fra queste e dati punti della terraferma. I colombi vengono costretti sulla tolda e sono coloriti in color rosso e verde vivo perchè si possano facilmente vedere da lontano. Essi possono contenere sei coppie di colombi. I piccioni, presi giovanissimi, vengono educati a bordo; lasciati a terra, si crede che essi sapranno ritrovare il vascello in alto mare, e così quelli di terraferma, imbarcati sulle navi e posti in libertà, potranno facilmente ritornare ai loro nidi. L'unica difficoltà che è da sormontarsi è quella di abituare i colombi allo sparo delle artiglierie; ma si stanno facendo appunto esperimenti in proposito. Si ebbe cura per intanto di impiantare i colombai in vicinanza dei cannoni perchè a poco a poco i colombi si avvezzino al frastuono dei colpi.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 27 gennaio.

(Agenzia Stefani)

Presiede il vice-presidente Ghiglieri.

Riprendesi la discussione sull'*ordinamento dell'istruzione secondaria classica.*

MAIORANA-CALATABIANO considera la questione dei contributi rispetto alla Sicilia, che nulla ebbe dallo Stato in corrispettivo di quanto le venne tolto.

CALENDA dimostra la perfetta equità delle sanzioni contemplate nell'articolo che alcuni combattono.

COPPINO, ministro della pubblica istruzione, osserva che la quistione di massima venne già risolta dal Senato quando discusse sulle scuole agrarie. Dimostra quanto sia equo il modo col quale il contributo venne ripartito. Quando dovesse derivarne un maggiore carico allo Stato, preferirebbe ritirare il progetto. Osserva che ogni proposta dev'essere inspirata alle condizioni politiche e finanziarie del momento.

VITELLESCHI chiede se l'articolo in discussione, una volta approvato, possa alterare le condizioni di fatto esistenti per ciò che riguarda le concessioni e le convenzioni.

COPPINO fornisce gli schiarimenti.

Approvansi l'art. 9 ed i successivi con lievi modificazioni.

Levasi la seduta alle ore 5,45.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 27 gennaio.

(Nostro telegr. part.)

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30. Presiede l'on. Biancheri; al banco ministeriale sono gli on. Crispi, Bertolè-Viale e Zanardelli.

Vengono convalidate senza discussione alcuna le elezioni di Valsania a Forlì e di Mattei a Venezia.

L'ordine del giorno reca: Progetto di legge *pel computo delle campagne di guerra agli effetti dell'art. 20 della legge sulle pensioni 14 aprile 1864.*

Si approva senza discussione il progetto.

Si fa l'appello nominale per la votazione del progetto.

È approvato con voti 178 contro 30.

Ore 4 pom.

Si passa alla lettura delle relazioni sulle petizioni.

BOVIO domanda intanto se il Governo vorrebbe rispondere alla sua interrogazione circa la chiusura dei corsi nella Università di Roma.

CRISPI risponde: « L'on. Coppino è tuttora trattenuto in Senato per la discussione del suo progetto sulla istruzione secondaria. »

BOVIO: « Potrebbe rispondere lei. »

CRISPI replica che non gli sembrerebbe corretto.

BOVIO insiste, tanto più perchè, dicendosi imminente la riapertura della Università, la sua interrogazione perderebbe di efficacia.

Il PRESIDENTE a questo punto osserva: « Ma se un ministro trovasi al Senato, non può trovarsi contemporaneamente alla Camera. » (*Si ride*)

BOVIO dichiara che, piuttosto di aspettare, preferisce di ritirare l'interrogazione.

Il PRESIDENTE lo invita piuttosto a riservarsi di mantenerla se gli sembrerà opportuno.

BOVIO accetta la proposta presidenziale.

Il PRESIDENTE propone che, non essendovi per domani importanti progetti pronti alla discussione, domani non si tenga seduta. Domani, invece della Camera, possono adunarsi gli Uffici onde affrettare i loro lavori.

La Camera approva.

(Agenzia Stefani)

SARACCO risponderà lunedì alle interrogazioni rivoltegli dai deputati Amadei, Maldini, Fazio, Sani ed altri, e di Petronio.

Deliberasi che sia posto all'ordine del giorno di lunedì il progetto per la revisione dell'imposta sui fabbricati.

VASTARINI-CRESI domanda quando sarà distribuito il progetto relativo al Collegio asiatico di Napoli.

Il PRESIDENTE risponde che farà premura presso il ministro dell'istruzione perchè si restituiscano presto le bozze di stampa.

MATTEI giura.

BORGATTA riferisce su due petizioni di Deangelis Luigi, Michele ed Angelo e di Teresa Natale di Casapulla; propone si passi all'ordine del giorno. Approvasi.

FLORENZANO propone che la petizione Tomaino Giovanni di Catanzaro sia inviata al Ministero degli interni, e che la petizione di Rozza Enrichetta e altri 60 insegnanti del Comune di Lodi sia inviata al Ministero dell'istruzione. Approvasi. — Si passa all'ordine del giorno su altre quattro petizioni di Acciari Filomena, maritata Camardella di Sanza; della Giunta municipale di Borgotaro; di Domenico Brunetti ed altri 228 insegnanti privati di varie provincie; di Maridati Angelo di Cassano d'Adda.

LUPORINI riferisce sulle seguenti petizioni: di Schierani Ambrogio e parecchi coltivatori fittabili delle provincie di Milano, Pavia e Novara; di Dimaria Carlo ed altri componenti l'Amministrazione dell'Ospedale di Petralia Sottana; di Mariano Arlotta, presidente della Congregazione di Carità di Napoli e del Consiglio comunale di Carpino (Foggia).

Propone che si invii quest'ultima agli archivi per altro ordine del giorno.

VISOCCHI e LUCCHINI GIOVANNI propongono che la petizione della Congregazione di carità di Napoli, tendente ad ottenere che siano esenti dalla tassa di ricchezza mobile tutte le opere elemosiniere, sia inviata al Ministero.

LUPORINI e FLORENZANO oppongonsi.

Approvansi le conclusioni della Giunta.

LUCIANI riferisce sulla petizione di Defilippis Giovanni da Corleto Perticara, di Marcio Laurenti da Milazzo ex-tenente, di Gussi Antonio usciere presso la prefettura di Udine. Propone per le prime due l'ordine del giorno, e che l'ultima sia inviata al Ministero dell'interno.

COCCAPIELLER raccomanda al Ministero la petizione di Mario Laurenti, colla quale fa istanza che suo figlio Cesare, ex-ufficiale, sia richiamato in servizio.

LUCIANI e BERTOLÈ-VIALE osservano che occorre una legge speciale; onde non possono accettare la raccomandazione di Coccapieller.

Approvansi le conclusioni della Giunta.

TOALDI riferisce sulle petizioni di Fiauti Filippo, di Donati Fulvio, scrivano all'intendenza di Genova, di diciotto amanuensi del R. Cantiere di Castellammare, di Azzo Onorato, di Parini Pietro, della Giunta municipale di Vagli Sotto, del sindaco del Comune di Ponte Buggianese. Propone per tutte l'ordine del giorno. Approvasi. — Riferisce pure sulla petizione del sindaco di Campobasso chiedente sia migliorata la condizione degli scrivani delle intendenze e propone sia inviata al ministro delle finanze insieme alla petizione della Direzione del Comizio agrario di Piedimonte d'Alife e del Comizio agrario d'Aosta, chiedente che siano resi obbligatorii i sussidi dei Comuni agrari. Vengono inviati agli Archivi. La petizione di Tresoldi Giuseppe, tenente dei carabinieri reali in riserva, dimorante a Saronno, viene trasmessa al ministro della guerra.

CUCCHI Luigi? propone l'ordine del giorno sulla petizione del conte Francesco Del Balzo da Gerace e di Antonio Tomada da San Daniele (Friuli). Approvasi.

Levasi la seduta alle ore 5,35.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

TROPPO PUNITA!

ARTI E SCIENZE

Sabato, 28 gennaio.

Il Gran Veglione dell' « Oca »

Dalla Cancelleria dell'... Oca abbiamo ricevuto il seguente atto di citazione, che ci affrettiamo a rendere di pubblica ragione:

TEATRO REGIO DI TORINO.

Atto di Citazione.

L'anno mille ottocento ottantotto, addì 3 febbraio, in Torino,

Ad istanza del Comitato dell'Oca, *alias* dei 40, ammessi al gratuito patrocinio con decreto della Commissione dei poveri dell 15 gennaio 1888, residenti quasi sempre in Torino e con domicilio eletto presso l'avvocato G. I. Armandi, dal quale saranno al Ballo ed ovunque rappresentati, per mandato 20 gennaio 1888 al rogito Zio Gandolla not.

Io sottoscritto *Re dei Veglioni*, usciere, addetto al Teatro Regio di Torino,

Premesso:

Che il Ballo dell'Oca — *alias* dei 40 — si ha un bel dire e un bel fare, è il più bello della stagione sia sotto il punto di vista della ricchezza, eleganza, artisticità dei costumi, sia sotto il punto di vista della straordinarietà dei premi e degli svaghi; che di più quest'anno si sono preparate delle sorprese che sembra persino impossibile, se non si sapesse che il Comitato sullodato raccoglie le più belle teste di Torino;

Che, infine, per evitare la grande confusione, si è pensato bene di fissare il diritto d'entrata a lire dieci (dico L. 10) e indistintamente tanto per li uomini che per le donne, in virtù del noto aforisma che la legge è uguale per tutti, e di devolvere, *more solito*, l'ingente ricavo alla beneficenza;

Ciò premesso:

Ho citato come col presente atto cito ed assegno il signor Pubblico Torinese a comparire nanti e dentro questo Teatro Regio in via sommaria nel giorno 10 febbraio, venerdì, ore 11 pomeridiane, per ivi,

Reietta ogni *grana* in contrario, etc.,

Previi quegli incombenti che del caso, e in suo contraddittorio legittimo o non poco importa,

Sentirsi accogliere le seguenti conclusioni:

In via pregiudiziale dichiararsi il Pubblico Torinese tenuto, abbia la maschera o meno, a immediatamente restituire il biglietto d'entrata, o, in difetto, a pagare L. 10;

In merito fare di tutto, purchè nei limiti del buon costume, per divertire sè e i terzi fino alle 6 del mattino dell 11;

In subordine, e nel solo caso che non si tocchi nessuno dei mille premi, fare l'uomo di spirito senza neppure dare dell'Oca al Comitato;

In ogni caso colle spese.

Copia di questo mio atto ho rimesso e lasciato al litografo perchè ne tiri quattromila copie da dispensare alli buoni Torinesi ed alle care Mascherine.

IL RE DEI VEGLIONI.

IL RE DEI VEGLIONI.

Repertorio N. 11.

Telegrammi, valzer — Strauss.
Gondolier, valzer — Roeder.
Cerea a Venezia, valzer — Galimberti.
Coquetterie, valzer — Waldteufel.
Linguaggio d'l cor, mazurka — Carando.
Sogni del cuore, mazurka — Capitani.
Pasqua Fiorentina, mazurka — Cibulka.
L'Oca, polka — Galimberti.
Blumen, polka — Ziehrer.
Tout ou rien, polka — Waldteufel.
Treno di piacere, galop — Strauss.

EAS BAGLIATI.

✱ Serata dell'attore brillante Antonio Bozzo al teatro Gerbino. — Tre novità, fra le quali un monologo di G. A. Vassallo, l'amenissimo Gandolin, avrebbero dovuto essere un richiamo efficace sul pubblico; invece anche per ieri a sera devesi ripetere la solita geremiade: il teatro Gerbino era mezzo vuoto.

Il seratante, accolto con un bell'applauso al suo apparire, disse con garbo il monologo del Vassallo: *L'Orecchia*, una cicalata furba, maliziosetta, che si ascolta con piacere e si leggerebbe, ne sono certo, con diletto maggiore, poichè certe arguzie, certi sottintesi sfuggono all'audizione. Dato che si voglia accettare, il monologo *L'Orecchio* può essere classificato fra i buoni. *Devo imitarla?* della signorina Irma S., è una cosettina che dura meno di mezz'ora: cinque o sei scenette di carattere intimo, il cui pregio consiste nella verità e nella delicatezza del sentimento, che, specialmente nella parte di Matilde, palesa il cuore di donna.

Federico Raimondi, un uomo ricco e titolato che aspira alla vita politica, ha sposato per amore Matilde, la figlia di un meschino proprietario, una donnina tutto cuore e la cui schiettezza non fu offuscata dalle ipocrisie della educazione cittadina. E questo è ciò che angustia il povero Federico; egli vorrebbe ingentilire quella mezza selvaggia della sua moglie, vorrebbe ricominciarne l'educazione, farne una donna capace di tenere il suo posto nell'alta società, ed intento alla vernice non bada ai tesori nascosti in quella donnina.

Per incominciare a dirozzarla le propone di prendere a modello Laura, la giovane moglie del suo vecchio zio, il conte Roberto; ma poichè s'avvede che questa è anche troppo cittadina, e che alla noia del vecchio marito trova un conforto nel bello e giovane tenente Ugo Tibera di Roncaglione, da lei conosciuto ed amato prima delle sue nozze, muta parere, vuol temerla in sua moglie compagnuola tale e quale, e quando questa, maliziosamente indicando la via, gli domanda: Debbo imitarla? egli le tappa la bocca con un bacio.

Ecco tutto. Non è una commedia, è un bozzetto scenico: ma piace così, e fruttò ieri a sera due chiamate alla gentile autrice.

La terza novità si era *Ohè Caroli!* di Eteocle Lorini. Eteocle Lorini è un giovane d'ingegno; nei altri suoi lavori, specialmente colle *Cortesie montanine* e colle *Figurine istoriche*, ha dato belle speranze di sè; è, insomma, uno di quei tali che hanno diritto si dica loro intiera la verità, se anche questa è amara. Egli non può a meno di richiamarci a mente la terzina dantesca:

Chè, se la voce tua sarà molesta
Nel primo gusto, vital nutrimento
Lascerà poi quando sarà digesta,

versi che dovrebbero essere la divisa d'ogni uomo il quale miri all'arte, applicandoli anche in causa propria.

Ohè Caroli! è un lavoro che il signor Lorini non avrebbe dovuto scrivere, e scrittolo in un momento di noia, sempre perfida inspiratrice, avrebbe dovuto buttarlo subito subito alle fiamme. Non vi si trova neppur una di quelle doti che fecero piacere gli altri suoi lavori. Egli stesso a quest'ora avrà fatto giusto apprezzamento del suo lavoro e non si lascierà fuorviare nel suo giudizio dagli applausi di una parte del pubblico, rivolti all'autore non al dramma.

Non insisto, e mi auguro che l'autore stesso dimentichi presto quello sfortunato imparaticcio.

Ml.

✱ Teatro Rossini. — A questo teatro la serata a Pietro Vaser ha attirato una folla grandissima di spettatori. Persino l'orchestra, che occupava un posto modestissimo in testa alle sedie chiuse, dovette essere confinata sotto la prima galleria. Cosa dire delle accoglienze fatte al seratante? Furono degne del bravo attore brillante che è divenuto ormai il beniamino del pubblico. La nuova commedia in tre atti: *Pinot 'l bel al bal mascà* dello stesso Vaser (P. serva), piacque per alcune trovate comiche, ma non è un lavoro artistico. Anche le altre due produzioni vennero accolte bene. In complesso: una serata divertente ed un incasso pingue.

✱ Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera e domani avranno luogo le ultime rappresentazioni dell'opera buffa: *Cicco e Cola* del Buonomo.

Nell'entrante settimana si produrrà in due rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia* la distinta prima donna sig^a Lydia Torrigi-Heiroth di passaggio per Torino e scritturata in Francia ed in Inghilterra per una serie di concerti.

✱ Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 4, di sabato 28 gennaio:

Teatro provinciale e teatro nazionale (A proposito del dramma di Goffredo Cagnetti: *A Basso Porto*), di G. C. Molineri.
Sogni, di *Ettore Moschino* (sonetti).
Irene, di *Marinla*.
Agro pistino, di *Angelo Solerti* (versi).
La personalità politica di Girolamo Morone, di *F. Gabotto*.
Poeti stranieri: Vicente Colorado, Carlos Guido y Spano, G. A. Becquer, della *Contessa Lara* (versi).
Una prefazione ed un romanzo di Guy de Maupassant, di *Giuseppe Depanis*.
I comici tedeschi ed un'artista drammatica riformatrice, di *Domenico Lanza*.
Germinal, di *Luigi Grilli* (sonetto).
Bibliografia.
Giuochi — Scacchi.

✱ Concerti di musica al pubblico. — Domani, 29 corrente, il Corpo di musica municipale darà concerto dalle 2 alle 4 pom. in piazza Vittorio Emanuele I col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia originale - Pio Ferrari — 3. Valzer *Marguerite* - Carl Faust — 4. Ballabili nell'opera *Amleto* - A. Thomas — 5. Mazurka: *Ricordo di Correggio* - F. Casarini — 6. Sinfonia: *Il supplizio di Tantalo* - F. Suppè — 7. Polka: *Dolo* - G. Bonaul.

CRONACA

Sabato, 28 gennaio.

Gli studenti torinesi.

Ieri gli studenti torinesi hanno fatto un po' di chiasso, tanto per far atto di solidarietà coi loro colleghi di Roma.

Si riunirono alle ore 2 nel cortile e nell'aula massima dell'Università, di cui avevano sfondata la porta, e, dopo aver tumultuosamente discusso, deliberarono di inviare ai colleghi di Roma il seguente telegramma:

« Università torinese ed Istituti superiori, riuniti
« in assemblea nell'Aula Magna, memori loro ade-
« sione vostra iniziativa erezione monumento Gior-
« dano Bruno in Campo Fiori, plaudono vostro pa-
« triottico contegno e protestano contro chi difende
« i nemici del pensiero italiano e adotta misure
« violente che offendono la libertà degli studi. »

Gli studenti avevano ottenuto dai professori che sospendessero le lezioni e quindi, finita l'adunanza, mossero in massa a chiamare quelli che si trovavano nei diversi altri Istituti universitari.

La dimostrazione era imponente per numero. Si gridava: *Abbasso Bonghi! Viva Giordano Bruno!* ecc.

Dopo essere passati all'Istituto biologico, che è pure in via Po, presso la chiesa di S. Francesco da Paola, si recarono al Museo Industriale in via dell'Ospedale, ed anche qui invitarono i professori a desistere dalle lezioni ed i giovani ad uscire.

Qui però non si accontentarono di chiamare i colleghi studenti, ma ruppero anche parecchi vetri.

Finita la dimostrazione al Museo Industriale, si recarono al Valentino alla Scuola d'applicazione per gli ingegneri e ripeterono le grida di: *Abbasso Bonghi! Abbasso Coppino! Viva Giordano Bruno!*

I compagni non uscirono subito e i dimostranti tentarono di forzare il cancello. Finalmente i compagni uscirono e si collegarono ai dimostranti.

Poi si sparse la parola d'ordine: *All'Università! al telegrafo!*

Il piazzale del Valentino era tutto pieno di gente.

Gli studenti recavano una bandiera tricolore di piccole dimensioni, non quella universitaria, che naturalmente non si era voluto loro concedere.

Tratto tratto si gridava: *In alto la bandiera.* Lo studente che la portava la fece sventolare alcune volte e quindi il corteo si mosse dal Valentino.

In quel punto i componenti il corteo si potevano calcolare a 1500 circa.

Per una delle vie perpendicolari al corso Massimo D'Azeglio, la dimostrazione giunse in via Principe Tommaso, poi in via San Francesco da Paola, attraversò piazza Bodoni, svoltò in via Carlo Alberto e si diresse al telegrafo.

Un drappello di guardie e carabinieri, guidato da ispettori e delegati, accompagnò sempre, alla lontana, i dimostranti.

Dinanzi al palazzo della Posta un delegato di Questura intimò alla folla di sciogliersi. Si fecero udire i tre squilli di tromba. Dopo il terzo squillo, guardie e carabinieri si gettarono sui dimostranti, ne arrestarono sei e li trassero di corsa alla Questura centrale, seguiti da molti dimostranti e curiosi. Nell'atto di repressione i carabinieri non fecero che prestar braccio forte alle guardie di P. S. sotto gli ordini di un ispettore.

I carabinieri non erano armati di rivoltella, ma parecchie guardie impugnavano le daghe e le rivoltelle.

Una delegazione di studenti si presentò immediatamente al questore. Fatta una sommaria inchiesta, il questore ordinò che fossero condotti in sua presenza gli arrestati, e dichiarò loro che li rimetteva in libertà, esortandoli però, al pari dei loro colleghi, a non rinnovare i disordini ed a riprendere tranquillamente gli studi.

Lo promisero gli studenti e se ne andarono poco dopo, accolti con prolungati evviva dall'immensa folla dei colleghi e dei curiosi stipata in piazza San Carlo.

Speriamo che mantengano la parola; e poichè fecero atto di solidarietà coi loro condiscepoli romani, desistano da tumulti che turbano la quiete cittadina.

Infatti oggi si riapersero i corsi dell'Università.

= Cose ferroviarie. — Il Consiglio d'amministrazione della Società ferroviaria Mediterranea in sua seduta del 27 ha preso le seguenti deliberazioni:

Degli utili destinata una terza parte agli impiegati.

Per gli aumenti verranno distribuite L. 800 mila.

Si presenterà prossimamente l'organico che ora è sottoposto all'approvazione del Governo.

Per riguardo alla Santhià-Borgomanero la Società si pronuncia per l'esercizio, non per la costruzione, che verrebbe affidata a una Società speciale.

La Società prenderà parte all'Esposizione di Parigi.

= I gran balli torinesi. — Mercoledì venturo avrà luogo una veglia danzante nello splendido appartamento del duca Tommaso di Genova.

Altro gran ballo vi sarà il giorno 4 febbraio all'Accademia Filarmonica.

= Società Scuole-officine serali. — Questa sera, alle ore 8 1/2, nel locale sociale via Giulio, N. 24, il signor Pavoto Enrico, insegnante in queste scuole, terrà l'ottava conferenza settimanale trattando il tema: *Perseveranza nell'arte.*

= Lega Italiana d'insegnamento - (*Circolo Torinese*). — I signori soci sono avvertiti che la seconda convocazione dell'assemblea generale è fissata per domenica, 29 corrente, alle ore 10 ant., nella sala della Società Promotrice dell'industria nazionale. La seduta sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

= Balli e veglie. — Ecco l'elenco dei balli che si annunciano per questa sera nei teatri e nei Circoli cittadini:

Ore 8 1/2: veglia danzante con tombolina a beneficio Asili notturni, al Circolo di S. Salvario — Ore 9: veglia danzante al Circolo Dora e Borgo Dora — Ore 10: veglia danzante al Circolo Borgonuovo e Porta Nuova — Ore 10 1/2: veglia al Circolo Vanchiglia — Veglia orientale al Circolo Cappellai — Ballo di beneficenza della Società decoratori in via Cavour, 9 — Ore 11: veglia di beneficenza della Società Reduci patrie battaglie al teatro Nazionale — Ore 11 1/2: gran festa di beneficenza data al teatro Carignano dal Comizio generale dei battaglioni mobilizzati a favore dell'Ospedaletto infantile e della Casa pei derelitti di ambo i sessi — Ballo al teatro Scribe.

= La Società del Mercoledì. — Questa Società, sorta da due anni appena, gode già di vita rigogliosa e robusta. Numerosi sono ormai i suoi soci, fra cui regna sobria e squisita eleganza scevra d'ogni malumore, schietto amore del ballo.

Le famiglie componenti la Società ci pregano pertanto di ringraziare caldamente, per parte loro, i giovani ballerini che hanno loro offerta la superba veglia del 25 corrente — veglia che forma il primo vero fasto della Società. Uno speciale elogio poi alla mente ed alla solerzia dell'ing. Lisio e del signor Bertini, studente in medicina, i quali, non solo furono i promotori della festa, ma la seppero dirigere così splendidamente. Gl'intervenuti salirono a più che 100; trovarono tutti nella sala Vogliotti l'intimità geniale d'un ballo di famiglia. Non parlo delle toelette e delle danzatrici, perchè queste, alla gloria della serata, vogliono aggiungere ancora uno splendore: quello della modestia. Il torneo del *Caffè della Lega*, con aggiuntovi un cotillon; ci è parso superare se stesso, forse per giusto pensiero del Fuselier:

« Si la danse n'amuse et ne charme les yeux,
« L'ennui suit les plaisirs, et vole sur leur trace. »

Il *buffet*, completo, fu uno dei punti più gustati del ballo. I camerieri, notevoli per mute obbedienza e puntuale compitezza, prestarono un servizio veramente inappuntabile.

= Furto al Tribunale. — I particolari del furto sono degni di nota. Il ladro aperse tutti gli invelli, lesse le etichette e si appropriò quelli che contenevano denari o biglietti. Gli oggetti di valore, come catene, orologi, fermagli facilmente riconoscibili, li lasciò intatti. La Questura procedette all'arresto di un individuo sul quale pesano gravi sospetti. Costui appartiene al personale inferiore della Cancelleria e perdette sere sono, in quella certa bisca scoperta dall'autorità di P. S., un continuo di lire al giuoco. Ha moglie e fu già impiegato in altro ufficio giudiziario.

= A otto anni! — Una fanciulla d'anni otto per nome Z. Antonia, abitante in via San Massimo, N. 41, trovandosi a diporto, con altre sue compagne, nei pressi del Ponte in Ferro, si dice tentasse gettarsi nel fiume Po dal ponte stesso, coll'intento di togliersi la vita, perchè stanca di sopportare i mali trattamenti cui è fatta segno giornalmente dai suoi genitori. Le sue compagne la trattennero, e venute a passare di là due guardie municipali, raccontarono loro il fatto. Gli agenti interrogarono la piccola Antonia, la quale confermò il racconto; le guardie l'accompagnarono a casa facendo le opportune raccomandazioni.

SPETTACOLI Sabato, 28 gennaio.

REGIO, ore 8 — (Lettera B). — *Otello*, opera. — *Excelsior*, ballo.
CARIGNANO, ore 8 1/2 — *Niniche*, operetta.
VITTORIO, ore 8 1/4 — *Cicco e Cola*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2 — *A Basso Porto*, scene popolari. — *Un amico Don Giovanni*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/4 — *Francesilla*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/4 — *'L prim busia*, farsa — *Pinot 'l bel al bal mascà*, commedia — *Amour e rosolver*, farsa.
BALBO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2 — *Il Duchino*, operetta.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 — *D. Alvaro mano di ferro.* — *Excelsior*, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 27 gennaio 1888.

NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.

MORTI. — Colla Giacomo, d'anni 77, fattorino.
Bruno Maria, id. 45, di Rivara, agiata.
Ballocco Luigi, id. 72, di Moncalieri, cuoco.
Baggiani Lucia n. Tea, id. 47, di Valperga, agiata.
Adami Stefano, id. 67, di Polaun, tessitore.
Baloire Giuseppe, id. 25, di Rivoli, commesso.
Mucri Adelaide, id. 20, di Spilimbergo, fantesca.
Vercucil M. n. Angelini-Ducloa, id. 57, di Fontainebleau.
Bottiono Francesco, id. 59, di Torino, scrivano.
Caldis M. n. Manovello, id. 64, di S. Benigno Canavese.
Mancono Luigia, id. 84, di Sessant, contadina.
Cassese Giovanni, id. 69, di Torino, scatolaio.
Bernardi Maddalena, id. 83, di Lemie, contadina.
Paglia Michele, id. 65, di Rivarolo Canavese, stalliere.
Gambetto Pietro, id. 50, di Rivarolo Canavese, tessitore.
Ajmo Teresa n. Bertino, id. 69, di Torino, contadina.
Bernardi Vittorio, id. 22, di Ventimiglia, tipografo.
Grisotti Maria, id. 24, di Narzole, religiosa.
Caffaro Lodovico, id. 66, di Asti, agiato.
Più 10 minori d'anni 7.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 16, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Torino, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (47)

TROPPO PUNITA!

ROMANZO
DI
LÉON DE TINSEAU

Traduzione di A. V.

XXV.

Il secondo turno delle [illegible] a Montescourt, ma vi si [illegible] il risultato delle elezioni generali. L'illusione non era più permessa; il tentativo era fallito. Se la parola barbara fosse già stata ammessa nel vocabolario francese, si sarebbe potuto dire che il sedici maggio era stato un *krac* politico.

Il rivolgimento degli spiriti si compieva con quella rapidità di cui la Francia offre tanti esempi. Dappertutto la squadra numerosa degli impiegati e dei funzionari sentiva il vento contrario e s'adoprava per voltare la propria barca, se era ancora in tempo, o ad eseguire, bene o male, la manovra di salvataggio. Gastone di Reygnac potè allora fare studi curiosi sulla elevatura dei caratteri e l'indipendenza delle coscienze. Quando usciva in istrada, tutti coloro che cercavano ad ogni costo, qualche settimana prima, di far dieci passi al suo fianco, ora lo evitavano. Nel suo ufficio non vedeva più che Lefèvre; ma era un nuovo Lefèvre, freddo, compassato, dai modi rigidi come quelli di un infermiere di ospedale quando versa le ultime tazze di decotto a un tisico che è ai suoi ultimi momenti.

A Gastone non si domandava più nulla, era inutile: tutti si riservavano pel suo successore. Piccoli funzionari, da lui destituiti o traslocati, avevano creduto fare dello spirito mandandogli ironicamente le loro carte.

Loldreau lo era sempre. Ma, come un generale che ha visto cadere i suoi migliori soldati, sentiva davanti a sè la disfatta. A destra Perrin lo aveva tradito; a sinistra l'Amministrazione era oramai senza armi.

Nessuno fu sorpreso, il giorno dello scrutinio di ballottaggio, di vedere Magalas eletto. Quella sera Reygnac non aveva visto nessuno nel suo ufficio, mentre riceveva notizia dei risultati delle votazioni. Un servo, venuto a cavallo dal Fresneau, ritornò portandovi la notizia del fiasco definitivo del padrone. Così si terminò, a Montescourt, il sedici maggio. . . . .

. . . .

Era il tocco dopo mezzanotte. Gastone aveva scritto e mandato l'ultimo telegramma al Ministero:

Magalas (opposizione), eletto.

Scrivendo quelle tre parole, egli compieva l'ultimo atto della sua vita di sottoprefetto. Oramai era libero. Il suo superiore, con lettera ufficiale, gli aveva permesso di assentarsi, per affari di famiglia, appena spogliato lo scrutinio. Fra ventiquattro ore egli voleva aver detto addio a Montescourt e a tutto ciò che aveva riempita la sua esistenza da quattro mesi. A Lefèvre, agli spacci di tabacco, a Magalas, agli articoli del *Democratico*, a Loldreau, a Enrichetta, a Sabina. Questa, per dire il vero, era la sola che rammaricasse di lasciare. Prima di partire, per andare forse in capo al mondo, avrebbe voluto rivederla, per portar seco l'immagine di lei, come un viaggiatore porta, ritornando da una escursione, lo schizzo del paesaggio che lo ha sedotto più d'ogni altro, e dove nei suoi sogni vorrebbe fissare la sua dimora.

Ma poteva soltanto farsi l'idea di ritornare a Barjols? Con qual fronte ardirebbe presentarsi alla fanciulla? Poteva aspettarsi di trovare in lei altro che una fredda pietà, unita forse all'ironia? Non erano ancora passate tre settimane dacchè egli la aveva quasi respinta! Aveva messo una cura speciale ad apprendere che non amava che lei al mondo, ma che ne sposava un'altra, un'altra di lei più ricca. E aveva anche spiegato il perchè: per scoraggiamento, per stanchezza, per por termine alle lagnanze ed ai rimproveri d'una madre, per la quale la fortuna era tutto e che egli aveva contribuito a far povera.

Oramai Sabina era morta per lui. La sua carriera pure era morta... morta ben giovine! Tutto rovinava attorno a lui, e se gli rimaneva la madre, era una madre colla quale non si sentiva il coraggio di vivere, prima che il tempo non gli avesse fatto dimenticare gli ultimi avvenimenti. Via, Reygnac! in viaggio per Aden, Madagascar o Bankok!

Nella notte cupa tutto taceva. Nessun rumore per la città, salvo, in lontananza, in un sobborgo, l'eco affievolita dell'inno divenuto poi nazionale, vociferato dalle voci false d'una banda di patrioti.

Improvvisamente, dall'alto della torre della vecchia chiesa che sovrastava agli alberi del giardino s'udirono i rintocchi della grossa campana. Suonavano le ore? No, mezzanotte era passata da un pezzo e i tocchi della campana non avrebbero potuto così a lungo succedersi; d'altronde pochi istanti dopo il suono sinistro di una tromba echeggiò per la piazza. Era l'avviso dell'incendio!

— Non sono più sottoprefetto, — pensò Reygnac alzandosi, — ma non sarà detto che abbiano spento il fuoco senza di me, l'ultima notte del mio regno a Montescourt.

Prese un mantello e uscì senza sapere dove fosse scoppiato l'incendio. Mentre apriva il cancello, Dongrand, il commissario di polizia, giungeva correndo.

— Signor sottoprefetto, — egli disse, riconoscendo Gastone, — venivo ad avvisarla che c'è il fuoco a Barjols...

Un quarto d'ora dopo Gastone usciva di città, al gran trotto, sul suo cavallo da nolo. La strada era già piena di gente. Gli uni camminavano tranquillamente, discutendo l'importanza del disastro; erano i curiosi che andavano, colle mogli, a vedere l'incendio dall'alto di un poggio. I pompieri correvano due a due coi giubbi appoggiati ai fianchi, silenziosi, la giacchetta sul braccio, il collo rigido per mantenere l'equilibrio del casco. E delle tenebre i curiosi meno [illegible] si divertivano a riconoscere e nominare le persone che andavano a passar la notte per spegnere l'incendio, mentre essi un'ora dopo si sarebbero trovati a casa loro, nel dolce tepore del letto.

Nel primo villaggio che Gastone attraversò, le trombe, i tamburi e la campana facevano ancora un rumore da risvegliare i morti, sebbene tutti i vivi, dal primo all'ultimo, fossero alzati.

Dopo un'ora di corsa accelerata, Gastone scorse ad un tratto, ad uno svolto di strada, l'incendio in tutta la sua forza. Era proprio a Barjols; ma respirò più liberamente riconoscendo, abbastanza lontano dal fuoco, la massa nera degli alberi del parco ed i tetti del castello brillanti al riflesso delle fiamme. A destra, la linea scura delle case si stendeva bucata nel mezzo da vortici di fiamme, fra le quali, ogni tanto, si distinguevano i triangoli dei tetti, sostenuti da travi carbonizzate che parevano lettere di un fantastico alfabeto. Lungo le strade allagate, due catene formate da braccia umane s'allungavano fino al ruscello; le donne, i vecchi, i fanciulli prendevano i secchi vuoti; gli uomini robusti porgevano quelli pieni. E presso all'immenso braciere, il più presso possibile, le pompe lanciavano il loro getto continuo con un rumor regolare, manovrato da uomini dal casco che si chinavano e si rialzavano incessantemente, muti, ansanti, col petto ansando, mentre i superiori gridavano:

— Coraggio, ragazzi! Pompiamo in fretta!

S'era messo in salvo il bestiame prima di tutto il resto, prima dei vecchi e dei fanciulli, perchè questi si fanno uscire più facilmente. Sparsi nelle praterie, gli animali spaventati, col collo teso, rigido, riempivano l'aria dei loro muggiti. Altri lamenti, lamenti umani, rispondevano a quel lugubre concerto. Erano povere contadine che gemevano, sedute nell'angolo del giardino devastato sul mucchio di mobili e di biancheria sottratti alle fiamme, nascondendo la testa nel grembiale per non vedere ardere la casa.

Improvvisamente in quella folla s'udirono voci gridare:

— Il sottoprefetto, il sottoprefetto!

Gastone di Reygnac, preceduto da un gendarme che gli apriva il varco, s'avvicinava al punto più minacciato, meno per vedere che per essere veduto, ed incoraggiare colla sua presenza le persone che lavoravano. Nel più fitto del tumulto trovò Raoul di Barjols che dava l'esempio e si esponeva coraggiosamente alle fiamme.

— Sei qui, — esclamò il marchese senza interrompere il lavoro. — Credo che il fuoco non si estenderà di più, ora. Ma, poichè sei venuto, va al castello e occupati di un povero diavolo che è caduto in mezzo alle fiamme e che a stento abbiamo salvato. L'ho fatto portare a casa; ma non so dove l'abbiano messo. Va, io devo rimaner qui.

Sempre guidato dallo stesso gendarme, Reygnac giunse al castello, che pareva completamente deserto, sebbene le porte fossero tutte spalancate. Attraversò il vestibolo illuminato da una lampada, poi una camera in capo della quale si vedeva un lume e, finalmente, entrò nel salone. Là, sopra un divano da Gastone ben conosciuto, era steso il ferito, come lo avevano deposto un momento prima. La barba nera di lui risaltava sulla pallidezza mortale del volto, e dall'apertura della camicia, la grossa tela, si vedeva il suo petto, abbronzato, coperto di scottature.

Inginocchiata alla sua destra, una suora gli stringeva il polso colle dita e fissava sul suo volto lo sguardo calmo della donna abituata a veder soffrire. Dall'altro lato, Sabina, avvolta in una veste da camera di lana bianca, preparava una bibita pel moribondo. Al rumore dei passi di Gastone ella si voltò, poi si avanzò vivamente facendosi colla mano da paralume per poter distinguere, nell'ombra, chi fosse la persona che giungeva.

— Ah! è lei, — disse riconoscendo Reygnac. — Lo pensavo che sarebbe venuto.

— Sì, sono io. Suo fratello mi ha mandato qua. È solo?

— Sono tutti corsi all'incendio ed ho potuto ottenere a stento dalla mamma che non s'alzasse. Questo povero giovine sta molto male. È rimasto molto tempo svenuto e non può ripigliare i sensi. Ah! Dio mio, quella pompa che avevo tanta premura di avere, eccola inaugurata!

(*La fine al prossimo numero*).